
 XII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

38.

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 MARZO 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCO TARADASH**

INDICE

	PAG.		PAG.
Seguito dell'esame e deliberazioni relative alle modalità ed al calendario delle tribune, ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103:		Fierotti Michele	1199, 1216, 1225, 1226
Taradash Marco, <i>Presidente</i>	1195, 1197	Folloni Gian Guido	1197, 1198, 1201, 1205 1209, 1212, 1224, 1225 1226, 1227, 1228, 1229
1198, 1199, 1200, 1201, 1202, 1203, 1204		Materia Aldo, <i>Direttore generale f.f. della RAI</i>	1200, 1201, 1202, 1203, 1207, 1211
1205, 1206, 1207, 1209, 1210, 1211, 1212		Paissan Mauro	1197, 1204 1205, 1210, 1211, 1212, 1217 1219, 1220, 1221, 1227, 1229
1213, 1214, 1217, 1218, 1219, 1220, 1221		Palombi Massimo	1196, 1198, 1201, 1202 1207, 1211, 1212, 1217, 1219
1222, 1224, 1225, 1226, 1227, 1228, 1229		Passigli Stefano	1207, 1208, 1209 1215, 1216, 1220, 1227
Bergonzi Piergiorgio	1198, 1199, 1214, 1219	Puleo Nuccio, <i>Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI</i>	1213 1216, 1217, 1218, 1219, 1220, 1221, 1222
Jacobelli Jader, <i>Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI</i>	1197, 1203, 1204 1205, 1206, 1207, 1208, 1209 1210, 1215, 1219, 1224, 1226	Sulla pubblicità dei lavori:	
Falomi Antonio	1195, 1196, 1197, 1200 1201, 1202, 1206, 1209, 1210	Taradash Marco, <i>Presidente</i>	1195
Fava Nuccio, <i>Direttore di tribuna, accesso e servizi parlamentari della RAI</i>	1212 1215, 1216, 1217, 1218 1219, 1220, 1221, 1222		

La seduta comincia alle 15,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, che la pubblicità dei lavori della seduta sia assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Della seduta odierna sarà altresì redatto il resoconto stenografico.

Seguito dell'esame e deliberazioni relative alle modalità ed al calendario delle tribune, ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame e deliberazioni relative alle modalità ed al calendario delle tribune, ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

Ricordo che nella seduta di giovedì 7 marzo la Commissione – che già aveva approvato norme di massima per la programmazione delle tribune nazionali – ha assunto disposizioni relative alle tribune da trasmettere in sede locale. Oggi esamineremo alcuni schemi di calendario delle tribune televisive e radiofoniche in sede nazionale predisposti dalla RAI in riferimento all'ipotesi che i raggruppamenti di liste concorrenti alla ripartizione dei seggi assegnati con il sistema maggioritario risultino essere tre – schemi che già sono

stati trasmessi alla Commissione – nonché una nuova proposta riguardo alle trasmissioni contenitore.

Il senatore Falomi ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori.

ANTONIO FALOMI. Intendo sollevare alcune questioni attinenti all'argomento in esame, le quali richiedono, a mio avviso, delle precisazioni sia da parte della Commissione sia da parte della RAI. Mi riferisco al fatto che il direttore Vigorelli ha inviato a tutte le redazioni regionali una circolare con la quale si interpreta, a mio parere in modo assolutamente non conforme al decreto sulla *par condicio*, il decreto stesso (mi sto riferendo alle trasmissioni dei telegiornali regionali). Nella circolare vengono posti vincoli e divieti mai previsti da nessuno, con un'interpretazione addirittura più restrittiva del decreto sulla *par condicio*.

Si afferma, anzitutto, che la presenza dei soggetti politici è vietata nelle trasmissioni come *TGR Europa*, *TGR Leonardo*, *Ambiente Italia – Europa*, *Mediterraneo*, *Eurozoom*, *TGR Agricoltura*. Il decreto sulla *par condicio* non vieta la presenza di soggetti politici. Esso infatti prevede soltanto che trattandosi di trasmissioni con contenuto sociale, politico e via dicendo tale presenza deve rispondere a certe caratteristiche. Nella circolare invece si dice che tale presenza è vietata.

Vi sono poi altri punti a mio avviso ancora più errati. Mi riferisco, per esempio, all'equiparazione delle iniziative istituzionali delle giunte locali (regionali, provinciali e comunali) ad iniziative di parte politica. Richiamo l'attenzione sulla seguente affermazione: « Si considera soggetto politico » – quindi sottoposto in modo rigido

ad una disciplina che peraltro non è prevista per i telegiornali, visto che per questi ultimi c'è nel decreto una certa elasticità — « sindaci, assessori, presidenti delle province e delle regioni ». Credo che debba valere la norma che, come Commissione, abbiamo stabilito in una direttiva di ordine generale (ci si rifà, poi, al senso di equilibrio di chi confeziona il telegiornale) ed equiparare un'iniziativa istituzionale a livello locale ad un'iniziativa di partito, francamente a me sembra scorretto. Nessuno ha mai dettato una norma simile e quindi non si capisce per quale motivo essa sia stata inserita.

Vi è, inoltre, il problema riguardante le candidature non ancora ufficializzate. In questa circolare viene proposto di eliminare dai telegiornali qualsiasi immagine relativa a candidati la cui candidatura è stata preannunciata ma non ancora ufficializzata. Tra l'altro viene riportato un curioso esempio (sono situazioni che ben conoscete), citando dal sindaco di Andria al segretario del PDS di Bologna: due casi entrambi riguardanti il centro-sinistra. Francamente non saprei dire da dove Vigorelli abbia dedotto tale norma come elemento della trasmissione.

Nella circolare si dice anche: « Gli esponenti di Governo candidati sono ai fini del decreto » — il decreto non dice alcunché su questo — « equiparati a tutti gli altri candidati di un partito ». Ma dove risulta scritta una disposizione del genere? Chiedo che venga corretta — a meno che già non lo sia stata — una interpretazione che è completamente al di fuori del decreto sulla *par condicio*, il quale non prevede questo nella maniera più assoluta. Tutti sappiamo che ci vuole equilibrio, però non si possono introdurre norme che non sono state previste né dalla Commissione di vigilanza né dal decreto sulla *par condicio*.

Vi sono poi altre due questioni sorte in sede di applicazione delle nostre deliberazioni, alle quali probabilmente abbiamo prestato scarsa attenzione.

Per il periodo fino al 18 marzo abbiamo regolamentato la partecipazione dei gruppi che hanno la rappresentanza in Parlamento, allargandola peraltro a Segni

e Pannella, facendoci quindi carico di un problema politico. Siamo però arrivati all'assurdo che prima del 18 marzo Prodi non può partecipare a questi contenitori per la semplice ragione che non è un soggetto... (*Commenti*). No, questo non è possibile! Se abbiamo avuto quel senso di elasticità...

MASSIMO PALOMBI. Adesso si supera perché fortunatamente Prodi sta con il PPI.

ANTONIO FALOMI. Ho capito, ma, scusate, qui vi sono delle coalizioni che si sono costituite da più di un anno e sono soggetti politici che agiscono come tali. Noi abbiamo regolamentato la presenza dei soggetti politici per la parte proporzionale, ma in ordine a tale aspetto non possiamo pensare di fare esclusioni. Se infatti tutti quanti abbiamo compiuto uno sforzo politico perché ritenevamo che fosse giusto che anche Pannella, da un lato, e Segni, dall'altro, potessero parlare, sarebbe assurdo che il *leader* di una delle due principali coalizioni non potesse intervenire nei contenitori! Era mia intenzione sollevare questo aspetto.

Vorrei infine fare un'ultima considerazione sempre relativamente alla nostra deliberazione, perché mi accorgo che, in sede di attuazione, stanno emergendo alcune difficoltà. Parlando del tempo previsto per il maggioritario e del fatto che ci debbono essere accordi sottoscritti tra le varie componenti di un polo in ordine alla ripartizione dei tempi, deve essere chiaro (una questione sulla quale, ovviamente, non si dovrà tornare) che tale ripartizione non può essere un modo surrettizio per allargare la quota proporzionale. È questo infatti il rischio che si corre. Coloro che parleranno usufruendo del tempo previsto per il maggioritario, lo faranno non come rappresentanti della propria lista ma di uno schieramento (*Commenti*).

Il mio timore è che tale norma venga interpretata come un elemento di ampliamento della quota proporzionale. Mi chiedo quindi se non sia il caso di inserire una precisazione in tal senso, chiarendo cioè che quel tempo è dedicato alla coali-

zione. Naturalmente un problema più specifico si pone nel caso della desistenza: ritengo tuttavia che chi parlerà nell'ambito della quota suddetta, lo farà per spiegare le ragioni della desistenza. La mia preoccupazione è che quella quota si possa trasformare in un altro pezzo di proporzionale; in questo caso non si capirebbe più, francamente, quale fine faccia il maggioritario!

GIAN GUIDO FOLLONI. Quello di Prodi è un problema che per la verità avevo già segnalato, anche se non ricordo in quale seduta. Se una coalizione si forma ponendo a capo della stessa una persona che è fuori dal sistema dei partiti e dal Parlamento, la coalizione si prepara ad una competizione elettorale ma la base che la porta a tale competizione è la struttura di partiti e di gruppi parlamentari che la sostiene. Nel paese si può formare un consenso attorno a questa proposta politica, che si verificherà al momento della presentazione e del voto a questa lista.

In ogni caso avevo sollevato il problema in questi termini: se i due aggregati, per ragioni insindacabili da parte nostra, scelgono di avere come *leader* l'una un esponente di partito e l'altra un cittadino qualsiasi, si creerebbe una disparità di rappresentazione attraverso il mezzo televisivo qualora, per esempio, il signor Luigi Rossi (in questo caso il signor Romano Prodi) non partecipasse come espressione dei gruppi parlamentari che lo sostengono. Altrimenti da un lato ci sarebbero tutti i *leader* di partito ed i gruppi parlamentari a cui abbiamo fatto ancoraggio, che si parrebbero con quelli che stanno dalla parte opposta, a fronte di un soggetto aggiunto per il solo fatto di non appartenere al sistema politico che si è proposto.

Pertanto, credo che il signor Luigi Rossi, in questo caso il signor Romano Prodi, troverà rappresentanza attraverso il tempo assegnato ai gruppi parlamentari che credono nella sua iniziativa politica.

PRESIDENTE. Durante la campagna elettorale i tempi sono assegnati alle liste e alla coalizione, le quali decidono chi man-

dare in video (*Commenti*). Anche in questa fase è la stessa cosa.

ANTONIO FALOMI. Non vorrei che ci fosse una risposta burocratica.

PRESIDENTE. Secondo i criteri che abbiamo stabilito gli aventi diritto sono 17.

ANTONIO FALOMI. Il criterio è stato quello di farsi carico di questioni di evidente sostanza politica. Il caso relativo a Pannella e a Segni lo abbiamo risolto in quanto se avessimo usato altri criteri, come quelli che inizialmente avevamo immaginato, Pannella e Segni sarebbero stati esclusi.

Mi sembra assurdo che non possa andare in video il *leader* della maggioranza (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Può andare al pari di Dini, il quale ha usufruito dello spazio riservato a Segni e a Boselli: nello stesso modo Prodi può usufruire dello spazio dei popolari o di altri.

Si tratta di candidati all'interno di liste, le quali decidono chi inviare. Questa è la regola del gioco. Nel caso di Pannella e di Segni si trattava di aggiungere due soggetti che altrimenti sarebbero stati esclusi. Dal momento che Prodi, del quale stiamo parlando in questo caso, rientra all'interno del tempo riservato ad uno dei due soggetti, evidentemente ha tutta la possibilità di partecipare.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Fino ad ora Prodi ha usufruito del tempo riservato al PDS.

MAURO PAISSAN. Vorrei che i nostri ospiti esprimessero un giudizio sulla trasmissione *Porta a Porta* mandata in onda ieri sera. Silvio Berlusconi recentemente è apparso due volte nella trasmissione *Porta a Porta*, sia pure nell'ambito di una distribuzione corretta del tempo. Tutte e due le volte è stato accompagnato da ospiti che erano anche suoi dipendenti: la prima volta dal direttore del TG4, ieri sera addi-

rittura dal vicepresidente della propria società, Mike Bongiorno.

Credo che, sia pure accettando il gioco della spettacolarizzazione impostata da Bruno Vespa, ci sia un problema per lo meno di buon gusto, dal momento che la presenza di Mike Bongiorno si è tradotta in uno *spot* esplicito di giudizi sulla persona di Silvio Berlusconi.

Mi chiedo se accanto ai protagonisti della trasmissione sia opportuno invitare persone così dichiaratamente ed ovviamente di parte, pregiudizialmente favorevoli all'ospite di turno, addirittura scelte tra i suoi dipendenti.

PIERGIORGIO BERGONZI. Desidero associarmi alla richiesta formulata dal collega Falomi in ordine alle televisioni regionali. Se i contenuti della circolare fossero quelli riportati dal collega, credo che sarebbe opportuno un chiarimento, in quanto ci troveremmo di fronte ad una questione assai grave.

Riallacciandomi all'osservazione formulata dal collega Paissan (anch'io ieri sera ho visto la trasmissione *Porta a Porta*, alla quale mi riferisco), mi chiedo se in queste trasmissioni sia davvero possibile, o se vi sia la volontà di garantire una pari condizione per tutti. In questo caso siamo di fronte non ad un problema di tempi, ma ad una condizione di non parità tra le parti elevata a regola, nonostante gli uccellini che cantano ed i campanellini che suonano durante la trasmissione per ricordare che il tempo a disposizione è terminato. Quello di ieri sera a me sembra un esempio evidente di una presentazione di parte, di fronte all'elettore, di determinati personaggi politici. Ieri sera si è trattato di Berlusconi.

Dobbiamo garantire che all'elettore siano presentati nella maniera più onesta, più oggettiva, più obiettiva possibile la forza politica ed il suo programma e che il personaggio politico non venga presentato in una luce favorevole, con un giudizio positivo o molto positivo già espresso dalla trasmissione. Al di là della *par condicio*, non è questo il modo corretto in cui il mezzo di informazione pubblica deve

porsi di fronte all'elettore e al telespettatore.

MASSIMO PALOMBI. È avvenuto anche per gli altri.

PRESIDENTE. A me sembra che Vespa non faccia distinzione tra destra, sinistra e centro quanto, piuttosto, non dico tra potenti e non potenti, ma tra « grossi » e « piccoli ». Per quanto riguarda i primi c'è una grande premura di presentazione favorevole, così come ha fatto con D'Alema, con Dini e con Berlusconi (la trasmissione con Prodi non l'ho vista), mentre i secondi sono scherniti o posti di fronte a domande « ficcanti ». Credo che questo atteggiamento debba essere modificato perché in particolare durante la campagna elettorale in senso stretto (fin d'ora sarebbe doveroso, ma sicuramente a partire dal 18 marzo) queste distinzioni non possono più essere fatte. Se c'è il laudatore per uno, ci deve essere per tutti, anche se noi tutti preferiremmo che evitasse la parte del soffiato e della cipria e si andasse più direttamente al vaglio della proposta politica. Credo che questo sia il pensiero comune della Commissione, al di là degli schieramenti. Prego in particolare Jacobelli, che ha questa responsabilità, di farsi carico del problema e di fare in modo che a partire dalle prossime trasmissioni venga risolta una questione che non rientra tanto nella *par condicio* quanto in una conduzione opportuna della campagna elettorale.

GIAN GUIDO FOLLONI. Desidero che quanto dirò rimanga agli atti di questa Commissione. Avevo già espresso una mia opinione, anche se ne avevamo parlato non in relazione ad un episodio particolare quanto in generale, sul problema dei contenitori rispetto alle tribune. Ricordo che eravamo giunti ad una soluzione che prevedeva di porre sotto regole di *par condicio* anche i contenitori con i loro *format* e questo ci consente oggi di intervenire sul modo di condurre una trasmissione. Tutto ciò evidentemente ferisce la professionalità di un conduttore molto più che non un

intervento con il quale si fosse chiesto alla RAI di sospendere per un certo periodo alcune trasmissioni. Dico queste cose da giornalista prima che da parlamentare. Se permangono questi *format* credo si debba raccomandare alla RAI che ci sia equilibrio, perché non credo che la Commissione di vigilanza possa umiliare la categoria prevedendo che un ospite, ad esempio, si debba sedere in un certo modo ed un altro ospite in un altro modo. Mi rendo conto che il buon gusto, come ricorda il collega Paissan, è come il coraggio del Manzoni, nel senso che c'è chi ce l'ha e c'è chi non ce l'ha. Il conduttore in questo modo, realizzando una trasmissione di intrattenimento oltre che di comunicazione politica, utilizza le presenze, gli ospiti e la dialettica migliore. Se abbiamo deciso di proseguire, credo che ci siamo fatti carico del fatto che queste trasmissioni, anche se segmentate come tempi, registreranno sempre una capacità di « forare » il video diversa a seconda dei soggetti ed anche del credito che hanno gli ospiti in studio (ognuno porta i suoi, a quanto mi risulta). In effetti, un determinato ospite può essere un testimone forte ed un altro può non funzionare. Un'alternativa potrebbe essere quella di tribunizzare i contenitori, ma allora sarebbe stato meglio - lo ripeto - fare solo tribune elettorali.

MICHELE FIEROTTI. La discussione seria è quella, che abbiamo intavolato nella precedente seduta, relativa ai contenitori. In proposito abbiamo scelto la strada del rispetto dei tempi della *par condicio* all'interno dei contenitori: non possiamo andare oltre, altrimenti tutto saprà di censura ed io, da vecchio liberale quale sono, non ritengo assolutamente che in questo momento si possa ricorrere alla censura.

Vi è poi un problema di professionalità del conduttore: alcuni ce l'hanno, altri no; alcuni hanno buon senso, altri ne hanno meno, altri ancora non ne hanno. Questo è un rischio che dobbiamo correre; l'importante è che dentro il contenitore si rispettino almeno le regole che noi abbiamo im-

partito; non credo che possiamo andare oltre.

PRESIDENTE. Vi sono delle divergenze all'interno della Commissione. Personalmente ribadisco il mio punto di vista: non sono d'accordo con chi sostiene che sia più liberale dare tempi fissi e non regole di utilizzo dei tempi. Credo che queste ultime vadano date. D'altronde, la legge chiede che non si creino discriminazioni attraverso un uso del pubblico o degli ospiti all'interno della trasmissione, quindi gli ospiti devono essere selezionati in modo tale da favorire l'esposizione del programma, laddove si ritenga di avere ospiti, ma non l'acquiescenza verso l'uomo politico di turno. Non vi è distinzione tra destra, sinistra o centro; vi è una distinzione, dovuta a simpatia o altro, che ritengo, con il sostegno di parte della Commissione ma credo anche della legge, debba cadere.

Ciò detto, credo che Jacobelli registrerà le diverse valutazioni per intervenire sui vari conduttori, dei quali non si mette in dubbio la professionalità, altrimenti non avremmo accettato che i contenitori continuassero in questa fase.

A questo punto, ritengo che dobbiamo guardare alla fase successiva che va dal 18 marzo in poi, fermo restando che Jacobelli deve ancora darci una risposta in merito alla questione dei risarcimenti sollecitata da alcuni.

PIEGIORGIO BERGONZI. Lungi da me l'intenzione di mettere in discussione la professionalità dei conduttori e i contenitori, anzi a mio avviso il problema è quello di salvaguardare in tutti i modi questa professionalità.

Chiusa questa parentesi, desidero riferirmi ad una frase che ho già sentito due volte oggi: la Commissione avrebbe deciso di proseguire...

PRESIDENTE. Per ora fino al 18 marzo.

PIERGIORGIO BERGONZI. A me era sembrato di capire sia dall'intervento del collega Folloni, sia dal suo ...

PRESIDENTE. No, per il momento fino al 18. Nella precedente seduta la Commissione, o almeno il Presidente, credeva di aver capito che la RAI non intendesse mandare in onda i contenitori. Ho invece letto sui giornali che la RAI ci sottoporrà oggi una proposta; siamo in attesa di ascoltarla.

ALDO MATERIA, Direttore generale f.f. della RAI. Vorrei rispondere innanzitutto alla domanda del senatore Falomi in ordine alla circolare del direttore della TGR. Ho appreso direttamente dall'interessato che essa è stata ispirata da un desiderio di maggior cautela; è stato comunque già chiarito allo stesso l'aspetto evidenziato maggiormente dal senatore Falomi e cioè che all'interno dei telegiornali il diritto di cronaca è legato agli eventi e quindi, indipendentemente dalla situazione, deve garantire a tutti i soggetti - come abbiamo visto nelle altre trasmissioni - parità di tempo e quant'altro.

Sono previste nuove riunioni con i direttori di testata e l'unità di garanzia, proprio in una contingenza un po' particolare, per verificare di volta in volta l'andamento delle situazioni di fatto che si sono verificate, per tentare di seguirle nei limiti del possibile e nel rispetto dell'autonomia dei direttori stessi. Non vi è, quindi, un'intenzionalità, tant'è vero che la circolare è stata inviata a tutte le redazioni e non solo ad alcune. Ripeto: si tratta di una direttiva che tenta di raggiungere il massimo di cautela. Ha comunque ragione il senatore Falomi nel senso che l'interpretazione che ne è stata fatta non risulta corrispondente alla normativa, per cui si adotteranno provvedimenti interni affinché parte della circolare venga emendata.

ANTONIO FALOMI. Poiché la circolare è stata spedita da diversi giorni, sarebbe opportuno che si annunciasse che verrà riformulata, perché i giorni passano ed essa continua ad aver valore per le redazioni.

ALDO MATERIA, Direttore generale f.f. della RAI. A questo punto devo entrare in una questione che mi riguarda diretta-

mente. Solo da questa mattina il consiglio di amministrazione mi ha attribuito la delega di facente funzioni del direttore generale. Nella mia precedente veste di vice direttore generale potevo solo intervenire, in una situazione di fatto, verbalmente, così come ho fatto nella giornata di sabato, quando ho avuto la sua prima sollecitazione; da questo momento sono nella condizione di operare anche formalmente e così farò.

Per quanto riguarda i conduttori e quindi le trasmissioni che hanno anche un contenuto spettacolare, dai resoconti di stampa di oggi emerge che gli ospiti presenti in studio, come il direttore de *Il Mattino*, hanno cercato di porre domande che evidenziavano alcuni aspetti del programma precedente. Anche sotto questo aspetto, si tratta di verificare se nel complesso delle trasmissioni si cerchi un sistema equilibrato evitando di favorire un raggruppamento piuttosto che un altro. Mi rendo conto che gli ospiti più o meno popolari possono incidere nell'immaginario, ma vi saranno tante altre trasmissioni e non credo che quelle di cui parliamo creeranno una condizione di favore al momento del voto.

Per quanto riguarda la proposta che la RAI intende sottoporre all'attenzione della Commissione, desidero innanzitutto scusarmi perché di questa ipotesi di lavoro hanno parlato ieri le agenzie e oggi i quotidiani, mentre era nostra intenzione riferirne soltanto in questa sede.

Prendendo a riferimento le sollecitazioni emerse nella seduta del 7 marzo scorso - ed anche alcune critiche espresse in relazione all'orientamento della RAI verso una sospensione tecnica nel periodo dal 18 marzo al 21 aprile - abbiamo ripensato, unitariamente con i direttori di rete e di testata, come intervenire sul palinsesto rispettando rigorosamente l'indirizzo della Commissione di non sovrapporre i contenitori nella fascia oraria destinata alle tribune politiche. Una volta a settimana, il martedì, abbiamo ipotizzato di trasferire *Porta a porta* dalle ore 20,50 circa alle ore 22,20, proprio per non creare sovrapposizioni.

MASSIMO PALOMBI. Vi è una proposta scritta?

ALDO MATERIA, *Direttore generale f.f. della RAI*. No. Le proposte distribuite riguardano il calendario delle tribune, a proposito delle quali nell'arco della giornata abbiamo ipotizzato appuntamenti alle 11, alle 13,30, alle 14 e alle 22,30, mentre le tribune regionali andranno in onda alle 14,50 e alle 20.

Prima parlavo dei contenitori immaginati in una programmazione finalizzata sempre ad un maggior approfondimento dei temi politici che caratterizzeranno le elezioni del 21 aprile.

PRESIDENTE. Può illustrarci il calendario?

ALDO MATERIA, *Direttore generale f.f. della RAI*. Abbiamo ipotizzato quattro puntate di *Porta a porta*, condotte da Bruno Vespa, dalle 20,50 circa alle 22,20: martedì 19 marzo, martedì 26 marzo, martedì 2 aprile e martedì 9 aprile.

MASSIMO PALOMBI. Riguarderebbero una o più persone?

GIAN GUIDO FOLLONI. Lo vedremo poi.

ALDO MATERIA, *Direttore generale f.f. della RAI*. Si tratta di quattro spazi, di circa un'ora e trenta.

Su RAIDUE, cercando di fare in modo che il lunedì non vi sia sovrapposizione con le tribune elettorali, sono poi previsti altri quattro spazi, all'interno di *Format Mixer*, dalle 22 alle 22,30 circa: lunedì 25 marzo, lunedì 1° aprile, lunedì 8 aprile, lunedì 15 aprile.

PRESIDENTE. Anche lunedì 8 aprile?

ALDO MATERIA, *Direttore generale f.f. della RAI*. Sì, pur essendo il lunedì di Pasqua. Questo per cercare di attuare, in relazione al numero di raggruppamenti che conosceremo soltanto il giorno 18, il rispetto dei criteri di rotazione.

Su RAIDUE è confermato l'appuntamento domenicale, dalle 14 alle 16 circa,

con *Napoli capitale*, per un totale di tre puntate. Quindi, *Napoli capitale* non verrà trasmessa il 7 aprile, domenica di Pasqua.

Per quanto riguarda RAITRE, sono state ipotizzate cinque puntate di *Linea 3*, dalle 20,30 circa alle 22: lunedì 25 marzo, cercando di fare in modo che non vi sia una sovrapposizione tra questa trasmissione e *Mixer*, venerdì 29 marzo, lunedì 1° aprile, venerdì 5 aprile e venerdì 12 aprile.

In totale, si tratta di 13 spazi - 16 confermando anche *Napoli capitale* - per circa 17 ore di trasmissione.

MASSIMO PALOMBI. Perché è stato scelto il lunedì per *Linea 3*?

ALDO MATERIA, *Direttore generale f.f. della RAI*. Perché in questo periodo il lunedì e il martedì sono previste tre trasmissioni di *Chi l'ha visto?* Abbiamo immaginato di sospenderne una. Normalmente, il venerdì è programmato un film, per cui non vi sono problemi - per esempio contratti interni - che possano creare controindicazioni.

Per quanto riguarda la programmazione delle tribune politiche, sarà organizzata in modo tale che esse non siano trasmesse nella stessa rete in cui è prevista la programmazione politica in prima serata. Quindi, il calendario delle tribune sarà sfalsato sulla rete per evitare sia che sullo stesso canale il pubblico abbia per molte ore informazione politica, sia che ciò possa causare un danno a sfavore delle tribune stesse.

Se lei è d'accordo, signor presidente, darei la parola al dottor Jacobelli perché illustri l'articolazione e la metodologia che sarà adottata per la trattazione dei temi da parte dei soggetti politici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire per una richiesta di chiarimento il senatore Falomi.

ANTONIO FALOMI. È possibile che le tribune elettorali regionali sospendano altri contenitori?

ALDO MATERIA, *Direttore generale f.f. della RAI*. Certamente non quelli delle ore 20. Per certi aspetti, ritengo che le tribune regionali abbiano un impatto più immediato sul territorio...

ANTONIO FALOMI. La trasmissione della Brancati resterà nella fascia oraria prevista o verrà spostata?

ALDO MATERIA, *Direttore generale f.f. della RAI*. È un aspetto che stiamo valutando. In relazione alle esigenze di calendario potrebbe verificarsi una sospensione...

ANTONIO FALOMI. In questo caso, sarebbe l'unica trasmissione sospesa!

ALDO MATERIA, *Direttore generale f.f. della RAI*. Il nostro intendimento è di non sospenderla. Lei ricorderà, senatore Falomi, che la volta scorsa avevamo addirittura ipotizzato, nell'ambito dei 10 minuti della trasmissione della Brancati, di creare una sorta di piccola sostituzione dei contenitori. Quindi, l'orientamento sarebbe di mantenere la trasmissione della Brancati nell'attuale posizione, sempre che siano sufficienti i tempi dedicati alle tribune regionali dalle 20 alle 22,20. È una questione di conteggi, non di scelte o di indirizzo politico.

ANTONIO FALOMI. Se le tribune regionali vanno in onda dalle 20 alle 22,20, la trasmissione della Brancati prevista per le 20...

ALDO MATERIA, *Direttore generale f.f. della RAI*. Potrà essere spostata. Dovremo attuare una verifica proprio per evitare sovrapposizioni con altre trasmissioni.

PRESIDENTE. Può ricordarci gli orari delle tribune regionali previste?

ALDO MATERIA, *Direttore generale f.f. della RAI*. Le 14,50 e le 20 oppure 20,10, si tratta di...

PRESIDENTE. Quanto dovrebbero durare?

ALDO MATERIA, *Direttore generale f.f. della RAI*. Venti o trenta minuti. Se fossero sufficienti 20 minuti, preferiremmo mantenere anche il programma della Brancati.

ANTONIO FALOMI. Però, ne avete disposto la collocazione in una diversa fascia oraria!

MASSIMO PALOMBI. È difficile lavorare sulla base degli appunti che ciascuno di noi ha annotato durante l'intervento del dottor Materia. Penso tuttavia che si corra il rischio di determinare una situazione di eccessivo affollamento dei programmi. Ad esempio, per lunedì 25 marzo è prevista la messa in onda di *Linea 3* dalle 20,30 alle 22, di *Format* dalle 22 alle 22,30 e di *Tribuna politica* dalle 22,30 alle 23. *Linea 3* è collocata per due volte nella giornata di lunedì e per tre in quella di venerdì; sta di fatto che nelle giornate del lunedì *Linea 3* va in onda immediatamente prima di *Format* e di *Tribuna politica*. Considero eccessivi tre programmi politici trasmessi in sequenza e, pertanto, invito a riflettere sull'opportunità di una diversa distribuzione.

ALDO MATERIA, *Direttore generale f.f. della RAI*. Questa programmazione dipende dal fatto che nella giornata di martedì è prevista la trasmissione del programma *Porta a Porta*; in alcuni dei prossimi mercoledì, inoltre, è prevista la messa in onda di partite di calcio; infine, il palinsesto del giovedì non consente un'aggregazione diversa. Il suo rilievo evidenzia, ancora una volta, le difficoltà che si pongono in questa materia nonché la volontà aziendale di evitare di sopprimere talune trasmissioni, accompagnate dal desiderio di conciliarle con altre. Lo sforzo impresso in questa direzione ha prodotto risultati che presentano qualche aspetto di rischio, ma riteniamo che, essendo la programmazione distribuita su reti diverse, non dovremmo incontrare ostacoli particolari.

ANTONIO FALOMI. Perché non anticipare la trasmissione *Linea 3* da lunedì 25 a venerdì 22?

ALDO MATERIA, *Direttore generale f.f. della RAI*. Il problema è dato dalla previsione di una trasmissione in diretta da Venezia per la Fenice: si tratta di un precedente impegno assunto in fase di programmazione.

PRESIDENTE. Ritengo non sia il caso di entrare nei particolari. Presumo che la RAI in questa settimana abbia lavorato sul proprio palinsesto per creare spazi compatibili con le esigenze dell'azienda. A meno che non riteniamo che vi siano particolari obblighi di diversa programmazione, credo si possa andare incontro alla RAI proprio perché va onestamente riconosciuto che quest'ultima è a sua volta venuta incontro alle richieste di gran parte della Commissione di non sopprimere i programmi contenitori e, soprattutto, di non ridurre l'informazione politica nel periodo elettorale rispetto a quella offerta in questa o addirittura nelle fasi precedenti. Se vi sono richieste di informazione rispetto a singole date, queste potranno senz'altro essere avanzate, ma immagino che per ciascuna di esse possa essere fornita una risposta specifica, così come è stato per il riferimento fatto al programma per la Fenice. Il problema fondamentale che ci interessa affrontare ai fini della programmazione è quello della ripartizione degli spazi tra i raggruppamenti del maggioritario e le liste del proporzionale.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Delle quattro rubriche prese in considerazione, due si prestano meglio ai fini del coinvolgimento di tutti i soggetti aventi diritto in base al principio della pariteticità; si tratta di *Napoli capitale* e di *Linea 3*. *Napoli capitale* soddisfa questa esigenza in ciascuna puntata e *Linea 3* gode di cinque trasmissioni, per cui è più facile ospitare 14-15 aventi diritto, evitando, per così dire, di costiparli. Le altre due trasmissioni, invece, per la loro tipologia specifica, sarebbero più adatte a puntare sul maggioritario, sui raggruppamenti; in sostanza, *Porta a porta* e *Mixer* potrebbero essere dedicate a, per così dire, esaurire il discorso dei raggrup-

pamenti del maggioritario. Del resto, il rispetto di queste due tipologie è stato garantito fino ad oggi. L'obiettivo è di evitare che queste trasmissioni siano trasformate in autentiche tribune: esse, al contrario, debbono aggiungere qualcosa. Capisco l'obiezione di Paissan quando sostiene che alcune delle cose aggiunte a volte sono eccessive; a tale proposito ho già inviato una lettera a tutti i conduttori invitandoli a non tradire il proprio *format* e a cercare di limitare la spettacolarizzazione ad un livello di accettabilità indispensabile, per evitare che anche piccole integrazioni possano diventare giudizio politico.

I più recenti dati dell'osservatorio di Pavia - dei quali non so se abbiate preso cognizione - denotano, come si rileva nell'introduzione curata dal dottor Celestino Spada, come nelle trasmissioni regolamentate le cose siano ormai a regime e non vi siano più né scarti né inadempienze. È evidente che qualche inadempienza si riscontra ancora nelle trasmissioni di carattere più discrezionale, anche per il fatto che queste ultime riflettono maggiormente fatti di cronaca: per esempio, diventa difficile per un notiziario riuscire ad equilibrare bene il tutto. Lo potrebbe fare in un arco temporale di 15 giorni ma non certo avendo come riferimento solo pochi giorni.

Avevate chiesto all'unità di garanzia di segnalare quali soggetti, ad avviso dell'organo interpellato, dovessero in qualche modo ottenere quello che ormai si definisce un risarcimento in forma di intervista. Il monitoraggio dell'osservatorio di Pavia è stato effettuato non su 17 ma su 31 soggetti, così come normalmente deve essere fatto, non trattandosi di un monitoraggio elettorale ma di un rilevamento costante effettuato dalla RAI. Questo comporta che tutti i dati relativi ai 17 soggetti politici appaiono in qualche modo più bassi della loro forza proporzionale parlamentare e tale situazione ha preoccupato molti.

In questi giorni abbiamo tentato un'operazione computeristica, nel senso che abbiamo considerato uguale a cento il tempo dei 17 soggetti politici e lo abbiamo suddiviso proporzionalmente in base alla

ripartizione effettuata quando il numero di cento era in relazione a 31 soggetti politici. Tale operazione, ai fini strettamente funzionali rispetto alla richiesta che la Commissione aveva avanzato all'unità di garanzia, ha dato risultati più precisi. Secondo questi risultati, sia considerando gli scarti che si sono verificati nei notiziari nel periodo 17 febbraio-1° marzo, sia considerando l'insieme di tutte le trasmissioni andate in onda nello stesso periodo, le forze che hanno avuto uno scarto negativo (tenendo altresì conto di una piccola banda del 10 per cento di oscillazione da considerarsi naturale, trattandosi di attività giornalistica e non economica), e che dovrebbero avere una intervista di riparazione o risarcimento nella trasmissione *Uno Mattina* (la loro varietà dimostra che le inadempienze siano state del tutto casuali) sono: alleanza nazionale, PDS, lega nord, CCD-CDU, federalisti liberali e laburisti socialisti. A questo punto, poiché presumo che l'onorevole Paissan mi chieda chiarimenti sulla situazione dei verdi, lo anticipo dando subito la risposta. Per quanto riguarda i verdi, la cui forza parlamentare è dell'1 per cento (i dati ci sono stati forniti dalla direzione dei servizi parlamentari che si sono rivolti agli uffici della Camera), il tempo a loro riservato nei notiziari è stato dell'1,1 per cento.

PRESIDENTE. In questa fase di *par condicio* il nostro problema non è quello del rapporto con la forza parlamentare, ma quello di una pariteticità almeno del 50 per cento degli spazi.

JADER JACOBELLI, Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. In quel periodo non era ancora stato recepito questo principio, che è entrato in vigore dal 1° marzo in base alla deliberazione della Commissione. Quindi, la RAI non poteva effettuare un calcolo « all'indietro »; nessun giornalista sapeva che il riferimento avrebbe dovuto essere a questo complesso di principi, poiché — ripeto — il riferimento era alla forza parlamentare.

PRESIDENTE. Tuttavia, dottor Jacobelli, valgono i criteri generali della legge sulla *par condicio* e quanto meno quelli del regolamento del garante che, per questa parte, ci siamo limitati a fotografare. La RAI, anche in assenza di indirizzi specifici della Commissione, sapeva che era in vigore la legge sulla *par condicio* e quindi il suo atteggiamento avrebbe potuto modificarsi.

Noi abbiamo sollevato il problema del recupero nel periodo in cui non vi erano indirizzi, altrimenti la questione del risarcimento non si sarebbe neanche posta.

JADER JACOBELLI, Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. Si può delineare anche questo quadro attraverso un nuovo lavoro computeristico; credo tuttavia che i risultati non potranno essere molto diversi dai precedenti. Comunque, se si vuole arrivare a questa sofisticazione del 50 per cento diviso in parti paritetiche e del 50 per cento in parti proporzionali, ritengo di essere in grado di fornire una risposta nel giro di 24 ore. Voglio solo precisare che, a fiuto, probabilmente le differenze non saranno notevoli.

PRESIDENTE. Io ho un fiuto diverso!

MAURO PAISSAN. Chiedo, se possibile, di prendere subito visione del prospetto cui ha fatto riferimento nel suo intervento il dottor Jacobelli.

PRESIDENTE. Gli uffici provvederanno immediatamente a distribuire una copia ai commissari.

MAURO PAISSAN. Signor presidente, non vi è accordo sui criteri di valutazione. Vorrei sapere dove è previsto che il diritto alla rappresentazione nei notiziari e nelle trasmissioni contenitore è riferito alla consistenza parlamentare. Questa non è una regola né al di fuori, né dentro la normativa della *par condicio*, perché se seguissimo questo criterio in determinati momenti politici si arriverebbe a situazioni incredibili. Per esempio, quando i riformatori che fanno a capo a Pannella raccolgono le firme per l'indizione di refe-

rendum con due soli rappresentanti, non avrebbero diritto ad essere presenti in trasmissioni televisive. Ho fatto questo esempio per dire che quel criterio non è adottabile.

Per quanto riguarda la questione specifica dei verdi, questi dispongono di 7 senatori e 11 deputati, dichiaratisi come verdi nell'ambito del gruppo progressista, quindi di 18 parlamentari su circa 900, il che non equivale certo ad una forza parlamentare dell'1 per cento, eppure nel caso prospettato non compaiono. Infatti, è stato adottato un criterio non riferito alla forza politica, come risulta dai dati elaborati dall'osservatorio di Pavia, ma ai gruppi parlamentari: si tratta di due criteri assolutamente diversi, che non possono sovrapporsi. Quando io, Mauro Paissan, partecipo a programmi televisivi, la mia presenza viene attribuita al gruppo dei verdi, ma nella ripartizione in questione, invece, non vengo preso in considerazione. Evidentemente nei criteri di distribuzione adottati vi è qualcosa che non funziona.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Se non ci fornite i dati di base, non possiamo inventarli!

MAURO PAISSAN. Dottor Jacobelli, la mia non è una accusa: sostengo che i criteri adottati non corrispondono alla realtà e questo falsifica i risultati.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere che al di là della rappresentanza proporzionale, che è un criterio non oggettivo in generale rispetto all'importanza o meno della notizia e sicuramente rispetto ai notiziari, il problema che abbiamo posto dal 17 febbraio al 1° marzo non era quello del rapporto con tale rappresentanza ma quello dell'osservanza della legge sulla *par condicio*.

GIAN GUIDO FOLLONI. Il problema che avevamo posto con maggiore forza non riguardava i notiziari ma i programmi contenitore. Capisco peraltro le difficoltà della RAI; infatti avendo noi invocato un

criterio di recupero, con l'entrata in vigore del decreto-legge sulla *par condicio*, ed avendo contestualmente fatto presente nella stessa seduta – se ricordo bene – che sino al momento della presentazione delle liste il punto di riferimento per la ripartizione dei tempi erano i gruppi parlamentari, abbiamo posto la RAI in una condizione di difficoltà. Abbiamo imposto all'azienda di sottostare ai criteri indicati nel decreto-legge sulla *par condicio* e abbiamo indicato come griglia di riferimento i gruppi parlamentari; da ciò è derivato un criterio di recupero che supera i soggetti politici cui faceva riferimento l'osservatorio di Pavia, poiché questo non è più un periodo normale. Dobbiamo rispettare i criteri indicati nel suddetto decreto e per farlo abbiamo fornito alla RAI un ulteriore criterio di riferimento.

Non vedo come possiamo ritornare ad affrontare la questione, dal momento che eravamo approdati al criterio dei gruppi parlamentari perché volevamo individuare un parametro oggettivo con il quale dare applicazione a quel decreto; in caso contrario ci saremmo trovati nell'impossibilità di definire i soggetti titolati a partecipare alla *par condicio* fissata dal decreto-legge.

Credo che alla RAI dovremmo chiedere soltanto, tenendo presente tutta la disponibilità che ha dimostrato fino a questo momento, di realizzare un recupero rispetto ai gruppi parlamentari i quali, al proprio interno, troveranno le compensazioni necessarie.

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere una domanda al dottor Jacobelli sui programmi contenitore di cui vi è stato illustrato ora il calendario. È stato realizzato un computo della ripartizione dei tempi fra maggioritario e proporzionale? Mi riferisco al fatto che, da quanto ho capito, due trasmissioni – *Linea 3* e quella di Funari – saranno dedicate al proporzionale, mentre altre due trasmissioni – *Mixer* e *Porta a porta* – si occuperanno del maggioritario. Qual è, allora, nell'ambito del totale della somma dei tempi, il rapporto fra maggioritario e proporzionale?

ANTONIO FALOMI. Scusate, ma non potremmo esaurire un argomento per volta?

PRESIDENTE. Ho soltanto voluto domandare un chiarimento su questo punto.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Finora *Porta a porta* ha seguito il criterio dei 17 aventi diritto. È stato calcolato che il 50 per cento è ripartito pariteticamente, mentre il restante 50 per cento è suddiviso proporzionalmente. Dal punto di vista dei tempi, dell'orologio, per quel che può valere, *Porta a porta* è il contenitore più vicino...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma ho fatto un'altra domanda. A quanto equivale, a partire dal 18 marzo la somma dei tempi, rispettivamente, di *Mixer* e *Porta a porta* e di *Linea 3* e di *Funari*?

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Il calcolo a partire dal 18 marzo non è stato ancora compiuto, perché non sappiamo quali siano gli aventi diritto.

PRESIDENTE. Non mi riferivo alla somma dei tempi per ciascun avente diritto, ma al totale dei tempi delle trasmissioni (visto che due di esse sono dedicate al maggioritario ed altre due al proporzionale). Ricordo che la Commissione aveva indicato il criterio: 65-35 per cento.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Mi sembra che il calcolo totale sia: 12 ore contro 21 ore.

PRESIDENTE. Ci era stato detto che il totale ammontava a 17 ore.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Credo che mancasse *Napoli capitale*.

PRESIDENTE. Allora, qual è il totale delle ore dei contenitori?

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. 23 ore.

PRESIDENTE. Nell'ambito di quest'arco di tempo, qual è lo spazio dedicato a *Porta a porta* più *Mixer*?

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. 12 ore.

PRESIDENTE. E *Linea 3* più *Funari*?

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. 11 ore.

PRESIDENTE. In questo caso non si rispetta il criterio 65-35 che avevamo indicato.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Come si può rispettarlo? Non si possono tirare queste trasmissioni come organetti...

PRESIDENTE. La Commissione ha deliberato che lo spazio delle tribune avrebbe dovuto essere ripartito secondo lo schema 65-35 (maggioritario-proporzionale). Per quanto riguarda i contenitori non abbiamo deciso nulla, perché non era previsto che uno spazio sarebbe stato dedicato a questo scopo; la RAI ci ha presentato una proposta, in base alla quale il 52-53 per cento dello spazio sarebbe dedicato al maggioritario ed il restante 47-48 per cento al proporzionale. La Commissione dovrebbe riflettere su un punto: tutto ciò contraddice la nostra delibera oppure costituisce un elemento di tipo diverso, sul quale occorre offrire una valutazione differente (tenuto anche conto delle obiettive difficoltà che la RAI oppone)?

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Prima di andare avanti, presidente, vorremmo correggere i dati che abbiamo fornito poc'anzi. *Porta a porta* più *Mixer*: 8 ore. *Napoli capitale* più *Linea 3*: 13 ore e 30 minuti. Quindi il rapporto è 13 ore e 30 minuti contro 8 ore.

PRESIDENTE. Questo, a dir la verità, pone un problema ancora più grave: se

poteva esserci tolleranza in base alla prima indicazione, qui non si tratta più di tolleranza, ma di un vero e proprio rovesciamento dei criteri che la Commissione aveva indicato.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Faccio presente, però, che *Linea 3* funziona secondo il criterio del 50-50 per cento, perché è la trasmissione che ospita tutti.

PRESIDENTE. Ospita anche i raggruppamenti?

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Sì, tutti. Dopo il 18 marzo ospita tutti gli aventi diritto.

PRESIDENTE. Quindi una parte di *Linea 3* sarà dedicata anche ai raggruppamenti.

Pongo però un problema: avendo noi deliberato determinati criteri, la RAI dovrebbe tener conto di questi parametri, anche se con una tolleranza maggiore rispetto a quella consentita nella programmazione delle tribune, nella quale il 65 per cento di maggioritario è stato ridotto al 63 per cento, elevando conseguentemente di due punti la quota dedicata al proporzionale (ma credo che nessuno di noi su questo punto voglia sollevare una questione).

MASSIMO PALOMBI. Funari ospita tutti, quindi si muove secondo il meccanismo proporzionale. Nello stesso tempo, però, la trasmissione è anche basata sul criterio maggioritario.

PRESIDENTE. No: sono criteri completamente diversi, poiché la somma di tante liste non fa un raggruppamento. In realtà il raggruppamento rappresenta un fenomeno specifico, con un suo simbolo che gareggia al 75 per cento della ripartizione dei seggi.

Allora, visto che – come ci viene comunicato – *Linea 3* ospiterà al suo interno non soltanto i confronti fra le liste, ma anche quelli fra i raggruppamenti, si pone il problema di suddividere il tempo a dispo-

sizione in modo tale da avvicinarsi il più possibile ai criteri indicati dalla Commissione. Credo che questo lo possiamo chiedere. Conseguentemente, un considerevole spazio della trasmissione dovrebbe essere dedicato al confronto con o tra i raggruppamenti.

ALDO MATERIA, *Direttore generale f.f. della RAI*. A questo punto, potremmo registrare che *Linea 3* avrebbe le stesse caratteristiche di una tribuna. Chiederei allora alla Commissione di esaminare un'ipotesi di ulteriore utilizzazione di spazi, da individuare non su *Mixer* o su *Linea 3* (perché non sarebbe possibile), ma semmai in seconda serata nell'ambito di *Porta a porta* (in giornata non prevista dal calendario delle tribune).

STEFANO PASSIGLI. Non vedo perché *Linea 3* verrebbe ad assumere le caratteristiche di una tribuna se dessimo maggior peso ai raggruppamenti seguendo la logica che è stata esposta dal presidente. Perché cambierebbe la natura della trasmissione? Poiché i tempi dei quattro contenitori sono suddivisi fra maggioritario (*Porta a porta* e *Mixer*) – 8 ore – e proporzionale (almeno parzialmente *Linea 3* ed interamente *Napoli capitale*) – 13 ore e 30 minuti – ciò evidentemente capovolge i criteri indicati dalla Commissione. Se a *Linea 3* riservassimo il ruolo di contenitore del maggioritario – al pari di *Porta a porta* e *Mixer* –, disporremmo di una nuova modulazione dei tempi: 6 ore per *Napoli capitale*, 15 ore e 30 minuti (8+7,30) per le altre trasmissioni. Mi sembra quindi che, se vogliamo rispettare – da un punto di vista solo numerico – quanto avevamo stabilito, la decisione da assumere sia quella di lasciare il proporzionale solo a *Napoli capitale*.

Dall'altra parte, dobbiamo varare una delibera diversa: non possiamo definire un quadro come quello che abbiamo delineato – che discende dal decreto-legge, dal regolamento del garante, eccetera – e poi stabilire che ci va benissimo che esistano trasmissioni che danno il tempo in modo assolutamente diverso. Lo dico io, che ho

sempre rappresentato liste piccolissime: la logica porta a questo.

Per quanto riguarda i risarcimenti, non riesco a capire l'identificazione dei sei soggetti rappresentati da AN, PDS, lega, CCD-CDU, federalisti e liberaldemocratici e laburisti socialisti. Non comprendo le due tabelle, perché fanno riferimento a soggetti diversi: la consistenza parlamentare si riferisce ai gruppi, mentre le tabelle del totale dei notiziari fa riferimento a soggetti politici, raggruppamenti o possibili liste, ma non ai gruppi parlamentari. Come si fa allora a confrontare due grandezze diverse, come se fossero mele e pere, e quindi non comparabili?

Mi pare quindi che non si possa assolutamente seguire questo criterio. Nel periodo che va dal 17 febbraio al 1° marzo, infatti, i soggetti di riferimento sono i gruppi parlamentari, se non erro.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. È la forza parlamentare di ogni gruppo politico.

STEFANO PASSIGLI. Abbiamo detto che sono i gruppi parlamentari.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Ma intendendosi con ciò quello che ho detto.

STEFANO PASSIGLI. No, per gruppo parlamentare si intende proprio il gruppo parlamentare.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Ma allora faremmo decadere tutti quelli che non hanno un gruppo parlamentare.

STEFANO PASSIGLI. Stanno dentro al gruppo, il quale deciderà le loro presenze e se queste ultime si sono verificate nell'ambito del gruppo, ci sarà un risarcimento nell'interno del gruppo stesso, che verrà fatto valere in futuro. Comunque, la nostra unità di riferimento è il gruppo, fino alla presentazione delle liste.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. In questo

caso dobbiamo attribuire i 17 soggetti solo ai rispettivi gruppi, senza riferimento alla loro particolare consistenza parlamentare.

STEFANO PASSIGLI. No: hanno una consistenza parlamentare e in quel caso varrà la misura unitaria, il 50 e 50 o quello che sarà. Mi sembra assolutamente dirimente l'osservazione del collega Paisan, il quale diceva: se mi considerate come verde quando appaio in televisione e conteggiate in questo senso il mio tempo, deve esistere un'unità di riferimento come verde; oppure, se l'unità di riferimento è il mio gruppo d'appartenenza, il tempo va conteggiato in questo modo e non come verde. Torno a dire - è un classico della logica e della filosofia analitica - che non si possono confrontare mele e pere, che sono cose diverse. In presenza di due tabelle che riguardano soggetti diversi, non possiamo stabilire chi sia sottorappresentato e chi sovrarappresentato.

Anche qualora assumessimo come soggetto di riferimento i gruppi politici e non i gruppi parlamentari, trovo comunque che nei dati relativi all'osservatorio di Pavia si faccia menzione a « soggetti politici che ricevono attenzione o presenza uguali o vicine a zero ». Vi è una lunga lista che comprende, fra gli altri, i laburisti, la sinistra democratica (che non figura tra i risarcibili), rinnovamento italiano (che all'epoca non era un soggetto politico: non mi sembra, infatti, che il 17 febbraio il Presidente Dini avesse annunciato la nascita di questo movimento), l'MSI e gli istituzionali lega. Questi soggetti non coincidono affatto con quelli da risarcire, visto che mancano alleanza nazionale, il PDS, la lega e il CCD-CDU.

Sono quindi del parere che, anche se adottassimo il criterio dei soggetti politici, sarebbero da risarcire anzitutto quelli che « ricevono attenzione o presenza uguali o vicine a zero ». Finora ho parlato dei notiziari; alcuni di questi soggetti riappaiono anche nelle tabelle relative ai programmi d'informazione quali aventi diritto al risarcimento mentre lei, Jacobelli, non li ha ricompresi tra i soggetti risarcibili.

Avverto quindi qualche difficoltà di fronte alle difformità del complesso dei dati dell'osservatorio di Pavia rispetto alle tabelle che ci sono state fornite. In conclusione, propongo che – come mi sembra corretto – si faccia riferimento, fino al 18 marzo, ai gruppi parlamentari e si riclassifichi – magari armonizzando i dati RAI con quelli che vengono da Pavia – il tempo da attribuire sulla base dell'individuazione di quei soggetti.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il risarcimento, è chiaro che, se entriamo in questo tipo di discussione, non ne usciamo più. Voglio allora avanzare una proposta netta: tutti coloro che hanno avuto più del 5 per cento di presenza non hanno diritto al risarcimento, mentre ne hanno diritto tutti coloro che si trovano al di sotto di questa soglia. Teniamo presente che tra chi ha il 5,1 per cento (come il CCD-CDU) e il soggetto immediatamente successivo (i verdi) ci sono tre punti di differenza.

Propongo allora di offrire una trasmissione a questi soggetti: federalisti e liberal-democratici, verdi, laburisti-socialisti (che credo abbiano un gruppo), LIF e Pannella-Sgarbi.

STEFANO PASSIGLI. Hai preso i soggetti politici!

GIAN GUIDO FOLLONI. Ma che scherziamo?

PRESIDENTE. Ho preso i soggetti politici perché abbiamo identificato 17 soggetti aventi diritto: i 15 gruppi parlamentari più Segni e Pannella.

STEFANO PASSIGLI. Non esiste il gruppo parlamentare sinistra democratica?

PRESIDENTE. Non c'è nella tabella.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI.* E allora quali sono i soggetti?

PRESIDENTE. Mi sembrava fosse chiaro che i soggetti erano i 17 che la

Commissione parlamentare aveva indicato come aventi diritto alle trasmissioni di tribuna elettorale nel periodo dal 1° marzo in poi; rispetto ad essi, avevamo chiesto una verifica. Ora ci viene offerto un quadro della situazione che comprende alcuni di questi soggetti – non tutti – e soggetti diversi da quei 17, che non avevano titolarità; si prefigura anche una linea di demarcazione, quella del 5 per cento. Se vogliamo che il risarcimento operi anche al di sopra di tale soglia, è chiaro che entriamo in un conflitto impossibile da risolvere. Se invece intendiamo premiare i più piccoli che effettivamente – a giudicare da questi dati – hanno subito in quel periodo una discriminazione, diamo un risarcimento a tutti loro.

ANTONIO FALOMI. Perché in quel periodo?

PRESIDENTE. Perché il periodo dal 17 febbraio al 1° marzo era « coperto » dal decreto-legge sulla *par condicio* e non dai nostri indirizzi: altrimenti, dobbiamo disporre di un minimo criterio oggettivo. La mia proposta è che si preveda questa possibilità di risarcimento – visto che esiste una linea netta di demarcazione – soltanto a coloro che hanno avuto dal 2 per cento di spazio in giù. Si tratta dei soggetti di cui ho parlato: non so se i laburisti socialisti e la sinistra democratica siano due gruppi diversi...

STEFANO PASSIGLI. Sono diversi.

PRESIDENTE. Allora dobbiamo aggiungere ai gruppi suddetti anche la sinistra democratica. Propongo una trasmissione di risarcimento a tali soggetti: se invece ci addentrassimo nella minutaglia delle diversificazioni, renderemmo impossibile lo svolgimento di tale trasmissione e semplicemente faremmo una tribuna politica in più. È chiaro che forza Italia e il PDS non si possono lamentare, tutti gli altri possono farlo, ma la linea di demarcazione è quella compresa tra il 2 e il 5 per cento; è per me l'unica possibile, l'unica ragionevole per risolvere il problema.

ANTONIO FALOMI. Vorrei anzitutto che la discussione procedesse individuando di volta in volta i diversi argomenti; stiamo passando da un tema ad un altro, mentre riterrei opportuno concluderne uno decidendo quello che si deve fare. Mi sembra sia più importante quello su cui avevamo iniziato a discutere precedentemente, ossia la questione contenitori e tribune elettorali...

PRESIDENTE. Se la Commissione è d'accordo, accogliamo la proposta avanzata dall'onorevole Falomi e trattiamo ora la questione contenitori e tribune; quanti intendevano affrontare altri argomenti parleranno successivamente.

ANTONIO FALOMI. Ho molta comprensione per chi all'interno della RAI deve far quadrare il cerchio cercando di contemperare le diverse esigenze e le indicazioni espresse dalla Commissione parlamentare. Ho tuttavia l'impressione che siamo passati da un eccesso ad un altro, ossia da un'ipotesi di sospensione *tout court* di tutti i contenitori ad un'altra in cui si configura un sistema di tribune elettorali di serie A ed un altro di tribune elettorali di serie B, con un'incredibile moltiplicazione dei tempi: sommando quelli delle tribune con quelli dei contenitori arriviamo a circa 45 ore di trasmissione. Mi sembra un'enormità; non credo che un'*overdose* di dibattiti politici aiuti il cittadino.

Tra l'altro, sarebbe interessante - sicuramente gli uffici della RAI sono in grado di farlo - confrontarci con gli altri paesi europei, avere un termine di paragone. È vero che la realtà politica italiana è assai complessa e che con le nostre indicazioni stiamo facendo di tutto per complicarla di più, ma ho l'impressione che ci muoviamo su un quantitativo globale di ore enorme. Si pone quindi un primo problema di riduzione; stabilito un tempo più ragionevole, bisogna ricercare il contemperamento delle diverse esigenze, magari riducendo le trasmissioni di un certo tipo.

L'altro elemento riguarda i contenitori. Se anche questi si trasformano in tribune

elettorali, allora tanto vale fare queste ultime più vivaci e spiritose!

MAURO PAISSAN. Sono contrario a limitare a *Napoli capitale* la presenza delle liste proporzionali, soprattutto per la collocazione oraria della trasmissione, che significa impedire alle liste stesse di raggiungere un certo bacino dal punto di vista sociologico.

Si tratta dunque di prevedere la presenza delle liste proporzionali anche nelle trasmissioni in prima serata, tentando di non operare commistioni. Sono d'accordo con il presidente quando afferma che è necessario evitare di camuffare per maggioritaria la presenza di molte liste proporzionali. Questo vale sia per i contenitori sia per le tribune politiche: se una trasmissione è dedicata al maggioritario, se Mauro Paissan partecipa per l'Ulivo o Foloni per il Polo, non vanno in rappresentanza della propria forza politica, per cui devono essere visualizzati solo i simboli per il maggioritario.

Mi permetto di fare una valutazione complessiva: secondo me, il quadro d'insieme non funziona. Se i contenitori sono così tanti ed organizzati come confronti, non capisco come si faccia a raddoppiare lo stesso tipo di trasmissione nella formula della tribuna politica, che quindi riserverei - probabilmente non è previsto - all'intervista del rappresentante della coalizione e della lista proporzionale, dando alla tribuna stessa una specifica identità. Facendo lo stesso tipo di trasmissione - una più « ingessata », l'altra meno - a mio avviso viene a cadere il significato della tribuna politica. La sua tipologia giornalistica deve essere limitata - togliendo tutte le formule di confronto - all'intervista al rappresentante, in modo che la forza politica abbia la possibilità di esporre con una certa distensione ed un determinato approfondimento il proprio programma politico. Secondo me questa tipologia è necessaria sia alle coalizioni sia alle liste proporzionali per presentare - ripeto - con una certa distensione il proprio programma ai cittadini. Ha più senso attribuire alla tribuna politica in esclusiva

questo tipo di trasmissione prevedendo per i contenitori la formula del confronto.

Solo a questa condizione ha senso la compresenza a questi livelli quantitativi, visto che siamo passati da una cancellazione totale ad una sovrarappresentazione dei contenitori rispetto alle tribune. Ricordo che la volta precedente avevamo ipotizzato il passaggio da 22 a 28 ore e che il presidente Taradash aveva proposto di prevedere comunque la presenza di contenitori come completamento delle tribune; viene ora prospettata una ipotesi ribaltata, ossia una presenza molto forte dei contenitori. La valutazione e la proposta devono riguardare il pacchetto complessivo, comprensivo delle tribune.

Vorrei sapere se i colleghi condividano la mia proposta.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Paissan, la sua proposta comporta non la sostituzione ma l'eliminazione di una parte di tribuna elettorale, ossia la riduzione delle 22 ore a - supponiamo - 16 ...

MAURO PAISSAN. ... ma con un'esclusiva per il tipo di trasmissione, cioè l'intervista, per così dire, in profondità ai rappresentanti delle coalizioni e delle liste proporzionali, togliendo tutta la parte dei confronti.

ALDO MATERIA, Direttore generale f.f. della RAI. I contenitori, così come li abbiamo immaginati, in quanto a tempi non hanno una dimensione diversa rispetto alla situazione precedente. Linea 3 aveva tre appuntamenti settimanali di un'ora, mentre attualmente ne ha due per un totale di tre ore; *Porta a porta* aveva due appuntamenti di un'ora...

PRESIDENTE. Appuntamenti settimanali?

ALDO MATERIA, Direttore generale f.f. della RAI. Attualmente sono tre ore distribuite su tre giorni; noi abbiamo proposto di mantenere tre ore ma di suddividerle in due giorni per evitare la sovrapposizione:

per *Porta a porta* sono previste due puntate a settimana per un totale di due ore, noi abbiamo proposto una sola puntata di un'ora e mezza, mentre *Mixer* e *Napoli capitale* rimangono invariati.

MASSIMO PALOMBI. Mi rendo conto che la proposta della RAI mirava ad aggiungere i contenitori alle tribune politiche, prendendo quindi in considerazione anche la necessità di rispondere al requisito della ripartizione dei tempi tra proporzionale e maggioritario su cui abbiamo fatto delle osservazioni.

Sono però d'accordo con Falomi che, se si sceglie la strada dei contenitori, si corre il rischio di prevedere tribune politiche di serie A e di serie B; è quindi opportuno sfozzire le tribune politiche caratterizzandole in modo diverso. Personalmente ritengo opportuno mantenere la fascia giornaliera dedicata prevalentemente al proporzionale, bilanciandola però con alcune tribune dedicate al maggioritario per non alterare l'equilibrio generale. Manterrei anche qualche faccia a faccia, perché il confronto tra due sole persone è comunque vivace anche senza ballerine e canzoni e anche se in mezzo, invece di Bruno Vespa, c'è una persona più equilibrata; i faccia a faccia hanno una loro spettacolarità, quindi li manterrei, fermo restando che le interviste devono coprire la fascia diurna.

La programmazione è comunque da sfozzire, perché il peso complessivo in termini orari è esagerato e non c'è dubbio che uno spettatore che abbia già seguito le trasmissioni di Vespa e di Annunziata non abbia interesse a guardare la tribuna politica. Questo è bene dirlo con molta franchezza.

L'altra considerazione che desidero svolgere riguarda i contenitori. Se passa la linea di considerare il programma di *Funari* per sua natura destinato al proporzionale, vorrei fosse chiaro che questo comporta l'introduzione di un forte elemento di maggioritario negli altri programmi. Propongo allora di procedere diversamente. Quello di *Funari* è un programma spettacolare che si può destinare anche al maggioritario, nel senso di far

partecipare gli ospiti alla trasmissione raccolti sotto i simboli presentati nel maggioritario e con una ripartizione dei tempi rispondente alla logica del maggioritario. Questo consentirebbe di destinare anche una parte dei programmi più interessanti alla quota proporzionale.

MAURO PAISSAN. Fabio Fazio è più interessante.

MASSIMO PALOMBI. Si corre il rischio di relegare alle tribune politiche « gli sciacati », e dobbiamo evitare che i rappresentanti delle liste presenti nel proporzionale vadano solo da Funari. Invito i colleghi a riflettere su questa possibilità.

PRESIDENTE. La proposta è che Funari si « maggioritarizzi » e *Linea 3* si « proporzionalizzi »; si avrebbero così 14 ore per il maggioritario e 7 ore e 30 per il proporzionale. Il problema è che questo richiede l'accordo dei conduttori perché Funari, per esempio, fa una trasmissione che prevede una certa confusione.

MASSIMO PALOMBI. Ho partecipato domenica alla trasmissione di Funari: ci sono tre settori, quello del Polo, quello dell'Ulivo, e quello del centro.

PRESIDENTE. Quindi può conservare la confusione anche se si « maggioritarizza ».

GIAN GUIDO FOLLONI. Condivido l'esigenza di non sovraffollare la programmazione: un'indigestione di politica non è una buona comunicazione. Condivido anche l'ipotesi di Paissan di semplificare le tribune; forse la formula dei faccia a faccia, come qualcuno ha osservato, può sopravvivere; se rimangono i contenitori potremmo eliminare le tribune elettorali che li riproducono.

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Tutto quello che una volta facevano le tribune, adesso lo fanno i contenitori. È un dato storico e personalmente ritengo che la comunicazione sia impoverita.

GIAN GUIDO FOLLONI. Credo che potremmo eliminare alcune delle tribune previste per il maggioritario, ma non toccherei quelle dedicate al proporzionale.

PRESIDENTE. Questo non si può fare.

GIAN GUIDO FOLLONI. Si possono mantenere i tempi stabiliti riducendone la durata; mi sembra che per il proporzionale si tratti di interviste con rappresentanti di lista per le quali si può ridurre il minutaggio e mantenere un'esposizione tribunizia dei singoli rappresentanti della lista. Potremmo invece eliminare i faccia a faccia tra il *leader* di uno schieramento e tutte le componenti del raggruppamento parlamentare.

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Le avevamo previste tenendo conto di quanto era stato detto in Commissione.

GIAN GUIDO FOLLONI. Se questo è il modo in cui la RAI ha risposto a un'istanza posta in questa sede, credo che quell'istanza possa trovare soluzione in altro modo.

Sono poi previsti faccia a faccia tra i *leader* di ciascun raggruppamento. Quello che si chiedeva è che a rappresentare il raggruppamento non fosse sempre lo stesso *leader*, cioè che non fossero quattro volte Berlusconi e Prodi.

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Questa decisione non dipende da noi.

GIAN GUIDO FOLLONI. Infatti non chiedevamo che per rappresentare tutte le forze che partecipano ai raggruppamenti si facesse la « foto di famiglia ». Abbiamo chiesto alla RAI, non come soluzione, ma come strumento di riferimento, il quadro degli spazi con i pesi che sono stati calcolati per i 17 soggetti politici, in modo che si veda quali sono i 4 soggetti che potenzialmente a turno andranno a rappresentare nei faccia a faccia i diversi raggruppamenti.

Concludo con una precisazione: il nostro gruppo senatoriale è composto non da 12 membri, ma da 13.

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Vorrei fornire una precisazione tecnica a proposito dei raggruppamenti e dei faccia a faccia. L'ipotesi formulata teneva conto della suddivisione, all'interno del 65 per cento riservato al maggioritario, tra un 50 per cento paritario per tutti e un 50 per cento in base alla consistenza parlamentare.

L'ipotesi prevedeva la partecipazione del leader, ma anche eventualmente l'incontro tra altri che facessero parte del raggruppamento, tant'è vero che sono previsti tre faccia a faccia fra i leaders e tre faccia a faccia tra i rappresentanti di ciascun raggruppamento e siccome in ciascun raggruppamento le componenti possono essere da due fino a otto, è contemplata – laddove è scritto « maggioritario 1 » – la scelta di mandare altri rappresentanti del raggruppamento. Poi, nell'ipotesi « maggioritario 2 » si potrebbe – se prevalessimo l'ipotesi di una riduzione – ridurre l'incontro con il leader ed il rappresentante di ciascuna componente del raggruppamento, anche se quest'ipotesi dà modo a tutto lo schieramento di presentarsi insieme con le componenti che ne fanno parte ed era stata formulata su richiesta di alcuni commissari.

PRESIDENTE. Vorrei presentare una proposta per razionalizzare la nostra discussione.

Per andare al concreto, non possiamo mettere in discussione le collocazioni che sono state decise per i contenitori, perché immagino che la RAI abbia già operato una sua valutazione. Possiamo invece intervenire, sulla base di quelle collocazioni, sulle serate in cui c'è un effettivo eccesso di comunicazione politica: per esempio, forse sarebbe eccessivo se andassero in onda *Porta a porta* alle 20,30, *Mixer* alle 22 e poi un'ora di faccia a faccia alle 22,30. Allora, quali sono le serate in discussione? Mi pare di poter individuare quelle di lu-

nedì 25 marzo (nella quale sono previste *Linea 3* alle 20,30, *Mixer* alle 22 e una mezz'ora per le liste alle 22,30), di martedì 26 marzo (con *Porta a porta* alle 20,50 ed un'altra mezz'ora per le liste alle 22,30), di venerdì 29 marzo (con *Linea 3* alle 20,30 e mezz'ora alle 22,30), di lunedì 1° aprile (con *Linea 3* alle 20,30, *Mixer* alle 22 e un'ora con i raggruppamenti alle 22,30), e così via; sono numerose.

Possiamo cercare di intervenire sulle numerose serate in cui vi è un eccesso di comunicazione politica e cercare di ridurre gli spazi di tribuna politica. Però, stiamo attenti, perché ho l'impressione che rischiamo di non riuscire a quadrare il cerchio. I cittadini – che hanno una vita personale, che vanno al cinema, magari alle 20,30, e rientrano alle 22, oppure vanno al cinema alle 22,30 – votano anche con il telecomando.

Noto che la RAI ha cercato di valorizzare molto la comunicazione politica negli ultimi mesi e tutte le sante sere, dopo un periodo di oscuramento, abbiamo un dibattito politico. In campagna elettorale è abbastanza normale che la comunicazione possa anche aumentare. C'è un'offerta differenziata fra contenitori e tribune e c'è anche un'offerta differenziata di palinsesti all'interno della RAI e fra la RAI e le altre emittenti.

Non andrei a ritoccare il calendario delle tribune elettorali: abbiamo deciso per le 22 ore e la RAI – credo sulla base anche di valutazioni di audience – ha presentato una proposta sui contenitori, proposta che accettiamo; chiediamo soltanto di riformulare la programmazione prevista nella distribuzione tra maggioritario e proporzionale. Si tratta di una proposta che potrebbe essere facilmente accolta anche da Funari, sulla base delle indicazioni che sono pervenute, per cui le sei ore pomeridiane di Funari sarebbero aperte solo ai raggruppamenti, naturalmente con una compresenza di diversi soggetti, purché nel rispetto dei tempi previsti, mentre la trasmissione *Linea 3* verrebbe dedicata alle liste proporzionali. Se si potesse operare – e i rappresentanti della RAI potrebbero effettuare rapidamente una verifica – que-

sta modifica, rispetteremmo i criteri già stabiliti dalla Commissione e potremmo licenziare il calendario. Naturalmente, possono esservi valutazioni diverse e controindicazioni, ma tutto sommato mi pare che in questo modo non sconvolgeremmo nessun equilibrio né nella vita dei cittadini né nel palinsesto della RAI.

PIERGIORGIO BERGONZI. Nutro alcune perplessità abbastanza serie su questa nuova proposta, perché mi pare che con essa verrebbe privilegiata - ritengo in modo del tutto legittimo da un certo punto di vista, anche se per me discutibile - la parte spettacolare dell'informazione politica (per esempio, quella dei contenitori) rispetto ad un'informazione politica meno spettacolare, ma a mio avviso più obiettiva e più equilibrata, com'è necessario durante una campagna elettorale. In effetti, con questa nuova formulazione - non dobbiamo nasconderci dietro un dito - le tribune elettorali diventerebbero un momento dell'informazione elettorale di serie B, mentre verrebbe privilegiata l'informazione dei contenitori. Ritengo - l'ho affermato in più di un'occasione e lo ripeto qui - che in campagna elettorale la formula delle tribune politiche, per le loro caratteristiche, dovrebbe essere privilegiata e non penalizzata, senza assolutamente nulla togliere al ruolo dei contenitori e ai loro conduttori; la mia è un'opinione di carattere generale.

Da questo punto di vista, si pongono, a mio avviso, i problemi che abbiamo potuto toccare con mano fino a questo momento. Per la loro natura - lo ribadisco - oggettiva e non per la capacità o incapacità, per la professionalità o non professionalità dei loro conduttori - non è questo in discussione -, i contenitori si prestano ad un certo tipo di informazione politica che, a mio avviso, nel corso di una campagna elettorale è meno adeguata rispetto a quella delle tribune.

All'interno di questo discorso, per esempio, vorrei evitare che nei contenitori fosse privilegiata l'informazione politica che riguarda i poli e che invece fosse pe-

nalizzata la parte di informazione che riguarda le diverse formazioni politiche che concorrono nella quota proporzionale, perché credo che questo sarebbe un danno ancora peggiore. Nei contenitori - che costituiscono la parte di informazione politica che probabilmente avrà più audience, diciamo la parte di serie A, perché oggettivamente finirà per essere così - verrebbe penalizzata la parte di informazione sui partiti politici a favore di quella sui poli. Credo che questo sia un rischio da evitare.

Da questo punto di vista, ritengo che per tutti i contenitori debba valere un discorso analogo a quello che abbiamo fatto per la trasmissione di Funari (anche se non so indicare una soluzione tecnica al riguardo). A mio avviso, non deve esservi un contenitore che dà spazio esclusivamente ai poli ed un altro che invece dà spazio esclusivamente alle liste per il proporzionale; tutti i contenitori devono avere caratteristiche analoghe, proprio per evitare un'informazione elettorale di serie A e di serie B, privilegiando i poli o le varie formazioni politiche del maggioritario.

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, se facciamo una distinzione fra serie A e serie B, ammesso che valga, l'importante è che nella serie A vi sia il giusto spazio per le liste come nella serie B. Mi sembra che con il criterio che era stato suggerito, *Linea 3*, che va in onda alle 20,30 (come *Porta a porta*) con una durata di sette ore e mezza durante l'arco di questo periodo, venga destinata alle liste; una parte consistente dei contenitori, quindi, viene utilizzata esclusivamente per le liste. È più difficile, credo, prevedere che il 60 per cento di *Porta a porta* o di *Linea 3* venga destinato al maggioritario e l'altro 40 per cento al proporzionale. Questo è un criterio più oggettivo e più semplice...

PIERGIORGIO BERGONZI. Mi rendo conto, presidente: probabilmente, vista l'impostazione, è anche l'unico possibile e non lo metto in discussione; tuttavia non lo condivido, in linea di massima, proprio per com'è stato impostato.

STEFANO PASSIGLI. Innanzitutto ritengo che debba essere rispettata l'allocazione complessiva relativa a proporzionale e maggioritario che la Commissione ha già indicato, salva la possibilità di riaprire il discorso, se lo si considera opportuno. Avevamo comunque assunto, per il tempo, la ripartizione della legge elettorale e mi sembra che essa vada mantenuta. Nessuna obiezione a considerare l'intero pacchetto dei contenitori insieme con le tribune politiche come l'universo di riferimento, cui applicare la suddivisione fra 65 e 35 per cento, anche se non all'interno di ogni singola trasmissione, poiché alcuni contenitori effettivamente non si prestano a tale suddivisione. Sicuramente però si può valutare – come avevamo iniziato a fare – quali contenitori si prestino maggiormente alla ripartizione fra le liste proporzionali: per esempio, quanto veniva ora osservato per *Porta a porta* mi sembra possa contemperare le esigenze. Il punto di fondo, però, è che dobbiamo mantenere la ripartizione tra 65 e 35 per cento anche se, pur adottando come universo di riferimento la somma delle tribune politiche e dei contenitori, alcuni di questi non devono essere necessariamente snaturati.

Non mi spingerei più in là, chiedendo che ogni contenitore venga « proporzionalizzato », perché si offrirebbe così un'immagine diversa da quella che abbiamo stabilito di dare quando abbiamo adottato la suddivisione fra 65 e 35 per cento. Inoltre, francamente, non sono d'accordo sul classificare necessariamente di serie A l'orario delle 20,30 e di serie B quello delle 22,30. Non so se la RAI abbia dati al riguardo (che eventualmente ci interesserebbero), ma non è affatto detto che l'utente delle trasmissioni politiche sia quello della prima serata; vorrei infatti sapere se, per questo tipo di trasmissioni, vi sia uno *share* maggiore fra le 20,30 e le 22 anziché fra le 22,30 e le 24. Avrei francamente qualche dubbio...

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. La RAI ha già questi dati.

STEFANO PASSIGLI. Allora, la RAI ce li dovrebbe fornire, poiché ovviamente ci interessano. Naturalmente, infatti, fra prima e seconda serata vi è una notevole differenza nel numero dei telespettatori; tuttavia, francamente non credo che vi sia una forte differenza anche per quanto riguarda i telespettatori che decidono di seguire trasmissioni politiche. Queste considerazioni, però, possono essere svolte in maniera più utile disponendo dei dati relativi; se non vi fosse una grossa differenza, infatti, staremmo buttando inutilmente all'aria un palinsesto (sul quale ho qualche suggerimento che avvanzerò fra breve).

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Non ho ora i dati esatti; posso sostanzialmente dire che il pubblico di una tribuna politica televisiva oscilla fra il milione e il milione e mezzo (faccio riferimento, quindi, ad un'oscillazione larga) comunque, a prescindere che venga trasmessa alle 20,30 o alle 23. Naturalmente, poi, si intersecano tanti aspetti: considerate che la sera in cui si trasmetteva Fini a *Mixer* e il faccia a faccia tra D'Alema e Berlusconi, una tribuna politica che ho personalmente moderato, con autorevolissimi esponenti politici, come si può immaginare, ha avuto 290 mila spettatori.

L'ascolto più alto è mediamente nel pomeriggio, perché i telespettatori, dopo il telegiornale delle 13,30, sono sempre 1 milione 800 mila – 2 milioni, ed anche più.

STEFANO PASSIGLI. Questo rafforza la mia convinzione che non si debba interamente buttare all'aria questo palinsesto...

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Aggiungo una breve considerazione: teniamo conto che anche una tribuna politica assolutamente normale, o addirittura un po' « streusa », scontata, sia per il dibattito sia per il livello dei partecipanti, per esempio sul Governo Dini ormai in crisi, in assenza di altri contenitori ha ugualmente 1 mi-

lione 300 mila - 1 milione 400 mila ascoltatori, quindi non è molto distante, per esempio, dal pubblico di Lucia Annunziata.

STEFANO PASSIGLI. Questo mi conforta nella mia opinione favorevole a mantenere sostanzialmente il palinsesto, con l'avvertenza, cui si accennava per i contenitori, di « proporzionalizzare » *Linea 3*. In questo palinsesto, l'affollamento è soprattutto lunedì 25 marzo e lunedì 1° aprile (anche in altri giorni, effettivamente, vi sono programmi sia alle 20,30 sia alle 22,30, ma sono su due canali diversi). D'altra parte, la presenza di una trasmissione in prima serata e di una tribuna politica in seconda serata è ineliminabile; viceversa, lunedì 25 e lunedì 1° aprile abbiamo *Mixer* e *Format*, con una connessione continua fra le 20,30 e la fine della tribuna politica. Sono comunque soltanto due giorni, che potrebbero essere recuperati per le tribune politiche, se non vi sono ragioni particolari che mi sfuggono, venerdì 5 aprile e martedì 16 aprile.

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI.* Ci sono partite...

STEFANO PASSIGLI. Partite di martedì e venerdì? Il 5 aprile è venerdì santo, ma è già prevista *Linea 3*...

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI.* Dove troviamo i parlamentari e i candidati il venerdì santo?

STEFANO PASSIGLI. Io credo che il 5 aprile i candidati staranno facendo la campagna elettorale; forse riposeranno il giorno di Pasqua, ma non credo che il venerdì precedente non sia utilizzabile. Le stesse obiezioni, comunque, non valgono per martedì 16 aprile: non vedo perché non utilizzare questa giornata.

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI.* Vi sarà una partita di calcio, che può comportare tempi supplementari.

STEFANO PASSIGLI. D'accordo, allora al massimo si può considerare di eliminare due tribune politiche; rimarranno due giorni della campagna elettorale con un particolare affollamento. Francamente non mi sembra un grosso problema.

MICHELE FIEROTTI. Sono del parere che non si possa buttare all'aria il palinsesto che ci è stato presentato, anche perché ci aviteremmo in una discussione infinita e non riusciremmo a trovare la soluzione giusta. La proposta del presidente era diretta a considerare al massimo (così come suggeriva anche il senatore Passigli) le esigenze esistenti e l'indirizzo che avevamo dato, cioè quello di tener conto della suddivisione fra quota proporzionale e sistema maggioritario. Quindi, dobbiamo semmai individuare questo tipo di aggiustamento; alcuni segnali sono già stati dati.

Esiste poi il problema del sovraffollamento; al riguardo, debbo dire che non capisco perché tutti i sabati e tutte le domeniche si preveda il silenzio elettorale. Non si potrebbero trovare spazi anche qualche sabato e qualche domenica?

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI.* Ve ne sono.

MICHELE FIEROTTI. Mi riferivo alle ore serali; capisco come sia impossibile, in pratica, spostare qualche spazio alla giornata di venerdì, ma in fondo si tratta di individuare il modo per trasferire non più di due tribune elettorali, perché il sovraffollamento si verifica solo in due giornate. Credo che, in tutto l'arco di tempo considerato, sia possibile trovare un po' di spazio almeno in un sabato.

Questo è l'unico suggerimento che ritengo di poter dare, anche se non so se contrasti con problemi di palinsesto.

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI.* La giornata del sabato è presa in considerazione nel caso in cui i raggruppamenti siano quattro, ma questo ancora

non lo sappiamo. L'ipotesi predisposta si basa su tre raggruppamenti e dodici liste; nel caso fossero di più, evidentemente assorbiremmo anche gli spazi del sabato.

MAURO PAISSAN. Se i raggruppamenti fossero due?

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. In tal caso, sarebbero possibili alcune riduzioni. Oggi è da escludere, mentre è probabile che si costituisca il quarto raggruppamento, che complicherebbe ulteriormente il palinsesto. Faccio presente che noi ci basiamo sempre sulle 22 ore indicate: quindi, qualsiasi riduzione deve tener conto, a sua volta, di una riduzione tra il 65 ed il 35 per cento.

PRESIDENTE. Ritengo che la questione possa essere sottoposta alla RAI ed agli autori del palinsesto; se questi ultimi sono del parere che la concentrazione, in alcune serate, di un'eccessiva comunicazione politica non sia particolarmente dannosa per l'ascolto, se credono che possa spostarsi qualche trasmissione (il senatore Passigli aveva indicato due date) al sabato sera, allora si proceda in quel senso. In caso contrario, possiamo mantenere questa indicazione di massima.

MAURO PAISSAN. Rimane la mia richiesta di potenziare la formula dell'intervista singola senza dibattito. Rilevo che alla quota proporzionale è attribuito il dibattito di 90 minuti sui risultati elettorali. Non penso che dopo le elezioni ciò sia proprio; allora, chiedo che quei 90 minuti siano impiegati - anche se non nella stessa misura - per potenziare, ad esempio, la formula relativa all'intervista con il leader della lista, alla quale attualmente è attribuito un tempo di 15 minuti. Ripeto, quello spazio può essere redistribuito assegnando, nell'ambito della formula indicata, 20 minuti a ciascuno.

MASSIMO PALOMBI. È improprio includere il dibattito sui risultati della consultazione fra le tribune elettorali.

MAURO PAISSAN. Sì, non c'è alcuna relazione con la campagna elettorale; la trasmissione del 22 aprile sarà una tribuna politica, non una tribuna elettorale. Chiedo pertanto il potenziamento dell'intervista al leader della lista utilizzando il tempo di 90 minuti, che rientra nello spazio relativo alla parte proporzionale.

PRESIDENTE. Fa parte del monte ore di 22 ore o no?

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Quello spazio è successivo ai risultati elettorali.

MAURO PAISSAN. Sì, ma lo troviamo nella voce relativa alla parte proporzionale.

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. È comprensivo di tutto, sia della parte proporzionale sia di quella maggioritaria, perché non si può immaginare che si svolga un dibattito non dico senza che vi partecipino i leader (perché da noi non vengono, vanno altrove), ma senza che siano rappresentate le posizioni degli schieramenti che hanno vinto o perso le elezioni.

PRESIDENTE. Allora, per quanto riguarda la campagna elettorale, il monte ore è di 20 ore e 30 minuti, non di 22 ore, perché quei 90 minuti di dibattito sono successivi alle elezioni.

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Il monte ore è comprensivo di tutto. Si ipotizza che i 90 minuti siano anch'essi rispondenti al criterio del 65 e del 35 per cento. È tutto un po' virtuale, perché non conosciamo quali saranno gli schieramenti e le liste proporzionali e dobbiamo muoverci entro taluni vincoli come, ad esempio, la suddivisione in 65 e 35 per cento: un po' di virtualità è dunque sicuramente presente.

MAURO PAISSAN. Chiedo, in conclusione, che si trovi il modo di valorizzare

la formula dell'intervista ai *leader* delle liste.

PRESIDENTE. Resta il problema che il criterio della suddivisione fra 65 e 35 per cento va rispettato: se aggiungiamo 5 minuti per dodici liste, otteniamo un'ora....

NUCCIO PULEO, Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. I 90 minuti non sono compresi.

PRESIDENTE. Quindi non possono essere utilizzati; se si aumenta lo spazio per le interviste ai *leader*, occorre incrementare anche quello relativo ai raggruppamenti.

NUCCIO PULEO, Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. Ho parlato poc'anzi con il dottor Fava di ridurre la parte riservata al sistema maggioritario nella misura del 50 per cento: vale a dire, anziché trasmettere alle 22,30 un'ora sui raggruppamenti a confronto, si potrebbe mandare in onda un programma di mezz'ora; si potrebbero assegnare 30 minuti, anziché 50, ai faccia a faccia, e così via. Si potrebbe poi vedere, nella riduzione del sistema maggioritario, di assegnare qualcosa in più.

PRESIDENTE. Questo non è possibile: noi dobbiamo attenerci al criterio della ripartizione in 65 e 35 per cento! Se si riduce lo spazio per il maggioritario, si deve diminuire anche quello riservato alla quota proporzionale, mentre l'esigenza che veniva sollevata era esattamente opposta. Quindi, non si tratta di una soluzione tecnica.

NUCCIO FAVA, Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. Poiché dobbiamo tentare di trovare una linea di razionalità, e il disagio di chi esercita la professione di giornalista in queste condizioni è consistente, a mio avviso il criterio per non ridurci tutti ad una dimensione difficile da sopportare è quello di restringere l'intera proposta relativa alle tribune esattamente del 50 per cento, fermi restando i rapporti già definiti, tutt'al più

non penalizzando, in ogni caso, se la Commissione ci autorizza, le liste relative alla parte proporzionale.

PRESIDENTE. Non lo si può fare!

NUCCIO FAVA, Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. Perché non lo si può fare?

PRESIDENTE. È inutile che la RAI continui a dire che vuole diminuire lo spazio relativo alla parte proporzionale! La Commissione ha già deciso, quindi non lo si può diminuire! Ridurre del 50 per cento tutto significa che le interviste ai *leader*, anziché 15 minuti, dureranno 7 minuti e mezzo! È chiaro? Ciò non rientra nelle richieste della Commissione.

NUCCIO FAVA, Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. La nostra funzione è puramente tecnica, presidente, ma fino ad un attimo fa voi ci avete detto...

PRESIDENTE. Avevamo discusso abbondantemente ed avevamo anche superato da molto tempo il problema! Se la RAI adesso si è svegliata e, dopo un'ora di discussione, propone una soluzione per un problema sollevato un'ora fa, non fa altro che aumentare la confusione nel dibattito della seduta odierna! Avanzate le proposte immediatamente, quando i problemi nascono - tutti noi sappiamo che la riduzione del 50 per cento rappresenta una soluzione tecnica -, oppure formulate proposte attinenti all'andamento della discussione! Stavamo arrivando ad una decisione per la quale avremmo accettato la proposta della RAI e dei servizi parlamentari. L'onorevole Paissan ha chiesto di concedere più spazio, utilizzando quei 90 minuti, alle interviste riferite al proporzionale; si è però appurato che quei 90 minuti sono al di fuori del monte ore in discussione, per cui non possiamo utilizzarli nel modo suggerito dal collega Paissan.

La proposta è pertanto quella che abbiamo sotto gli occhi e che prevede interviste, confronti ed in generale ciò che si richiede ad una campagna elettorale. Vi

sono inoltre i contenitori ed è stato suggerito un mutamento sul quale mi sembra che la RAI sia disponibile, per cui le trasmissioni di Funari della domenica pomeriggio saranno destinate al maggioritario, mentre le trasmissioni di Linea 3 saranno indirizzate al proporzionale; i conduttori potranno comunque accordarsi eventualmente tra loro: se Lucia Annunziata vuole due ore, un tempo equivalente delle trasmissioni di Funari sarà destinato al proporzionale. Questi aspetti potranno essere valutati sul piano tecnico, ma mi pare che il quadro complessivo delle tribune esca piuttosto preciso e definito dalla discussione odierna.

MAURO PAISSAN. Desidero precisare che la mia richiesta di privilegiare le interviste non riguardava soltanto la parte proporzionale ma era riferita in generale ad una formula.

Per quanto concerne il secondo punto del maggioritario, a parte il fatto che non mi è chiara la differenza fra intervista e incontro, chiedo di modificare l'espressione « incontro con il leader e con il rappresentante di ciascuna componente del raggruppamento », che può dare adito ad un forte contenzioso. Si potrebbe invece parlare di incontro con il leader e con eventuali altri rappresentanti del raggruppamento. Spetterà poi ai poli decidere, nel rispetto della nostra delibera, chi far intervenire (uno, due o tre altri esponenti), dal momento che in termini giuridici non esiste la definizione « componente ».

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Si potrebbe adottare la formulazione « intervista al leader ed a rappresentanti del raggruppamento ».

MAURO PAISSAN. Si dovrebbe parlare di eventuali altri rappresentanti del raggruppamento: se, per esempio, un leader preferisce intervenire da solo, può farlo.

MASSIMO PALOMBI. Si può fare riferimento alle liste.

MAURO PAISSAN. È stato già osservato che in termini di maggioritario le liste non esistono.

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Si potrebbe usare la dizione « al leader e ad esponenti del raggruppamento ».

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. In questo caso, si dovrebbe parlare di leader e/o esponenti del raggruppamento, in quanto non deve essere obbligatoria la partecipazione del leader.

PIERGIORGIO BERGONZI. Può anche essere obbligatorio che questi non partecipino!

PRESIDENTE. Una lista può ritenere di essere meglio rappresentata dal suo leader piuttosto che da altri.

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Si può parlare di intervista con rappresentanti dei raggruppamenti.

MAURO PAISSAN. Ritengo opportuno soprattutto eliminare il termine « ciascuna ».

PRESIDENTE. Sarebbe preferibile l'espressione « incontro con esponenti del raggruppamento ».

PIERGIORGIO BERGONZI. Ritengo che quella messa in discussione sia una dizione tale da garantire le diverse componenti, mentre con la soluzione appena proposta non si garantisce sostanzialmente più nulla.

MAURO PAISSAN. Le componenti sono garantite dalla delibera che la Commissione ha adottato nonché dal decreto-legge sulla *par condicio*.

PRESIDENTE. La delibera prevede che all'interno di ciascun raggruppamento vi deve essere un accordo sottoscritto; nel caso in cui l'accordo non vi sia, scatta la « tagliola » proporzionale.

STEFANO PASSIGLI. Proprio per questo mi sembra necessario lasciare il riferimento alle componenti.

PRESIDENTE. Questo riguarda comunque l'insieme delle trasmissioni.

STEFANO PASSIGLI. Se la questione viene risolta in questi termini, vorrei allora sapere se resti inalterata l'espressione « incontro con rappresentanti delle componenti di ciascun raggruppamento ».

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Avevamo pensato di correggere anche questa dizione, sulla base delle indicazioni appena ricevute. Quindi, si parlerebbe di incontri con esponenti dei raggruppamenti.

STEFANO PASSIGLI. Deve restare inteso che in questi incontri si deve ottemperare a quanto deliberato.

Con riferimento al primo punto del maggioritario, ho qualche perplessità circa la distinzione tra « raggruppamenti a confronto » (ipotizzando tre raggruppamenti, si tratterebbe di confronti a tre) ed i faccia a faccia tra i leader di ciascun raggruppamento (uno contro uno), che costituiscono una sorta di torneo all'italiana.

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Il faccia a faccia non può essere strutturato in altro modo.

STEFANO PASSIGLI. Mi chiedo comunque se valga la pena di mantenere la distinzione.

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Nel caso dei raggruppamenti a confronto, essendo questi ultimi tre, è difficile parlare di faccia a faccia.

STEFANO PASSIGLI. Condivido la previsione dei raggruppamenti a confronto, ma mi chiedo se valga la pena di mantenere il faccia a faccia ripetuto più volte oppure se sia preferibile aumentare i confronti fra i tre raggruppamenti in contemporanea, anche in questo caso senza pre-

vedere necessariamente sempre la partecipazione del leader.

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Teoricamente, il leader può essere escluso, ma può anche partecipare.

STEFANO PASSIGLI. Allora, riterrei preferibile non usare l'espressione « tra i leader » e parlerei piuttosto di faccia a faccia tra rappresentanti di ciascun raggruppamento. Tra l'altro, in base all'articolazione prevista, ogni leader dovrebbe intervenire per quattro volte.

PRESIDENTE. Questa si può considerare un'indicazione di massima: non possiamo mandare i carabinieri a prelevare il leader di un raggruppamento per farlo partecipare al faccia a faccia o all'intervista. Se lo stesso leader preferisce non intervenire, può inviare qualcun altro.

Ricordo comunque che la Commissione dovrà tornare a riunirsi allorché si conoscerà il numero delle liste presentate; occorre stabilire, tra l'altro, l'ordine di apparizione non solo nelle tribune ma anche nei contenitori, poiché si tratta di un elemento che influenza la comunicazione elettorale.

STEFANO PASSIGLI. In questo caso, però, si dovrebbero stabilire anche le accoppiate. Preferirei lasciare la definizione di questo aspetto alla RAI.

MAURO PAISSAN. Possiamo fare delle osservazioni sulle proposte dei conduttori, ma non mi sembra opportuno procedere ad un sorteggio.

PRESIDENTE. Si può procedere tramite sorteggio ponderato, come si è sempre fatto.

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. La Commissione, d'intesa con i presidenti dei gruppi parlamentari, deve indicare la quota di rappresentanza parlamentare delle diverse componenti, secondo quanto previsto dalla delibera adottata.

PRESIDENTE. Questo sarà fatto, a seguito di consultazioni con i presidenti dei gruppi parlamentari.

La RAI richiede alcune determinazioni da aggiungere alle deliberazioni della Commissione di cui do lettura:

« Le trasmissioni di tribuna politica, di durata prossima ai 60 minuti ciascuna, possono essere integrate con i seguenti contenuti: una scheda di presentazione, redatta a cura dei servizi parlamentari della RAI (io aggiungerei 'e concordata con le liste dei raggruppamenti'), che illustri le caratteristiche di ciascun raggruppamento politico concorrente alla ripartizione dei seggi assegnati col sistema maggioritario e le linee fondamentali del loro programma politico » (*Commenti*).

Va concordata perché altrimenti, se c'è una scheda di presentazione sbagliata, questa potrebbe influenzare tutta la trasmissione; quindi, o non la si mette o la si concorda (*Commenti*). Allora, togliamola, benissimo. Proseguo: « La proposizione di domande specifiche ai soggetti politici che intervengono, da parte di giornalisti della carta stampata. I servizi parlamentari della RAI curano che la scelta dei giornalisti - che dovrà rispecchiare la molteplicità degli orientamenti politici dei giornali -, l'individuazione dei destinatari delle domande ed il contenuto delle domande stesse, nonché i tempi e le modalità con le quali esse sono proposte ai destinatari, non siano tali da diminuire la parità tra i partecipanti alle tribune cui le domande sono rivolte, nonché l'obiettività e l'imparzialità cui è tenuto il servizio pubblico radiotelevisivo ».

Mi sembra che sia di difficile predeterminazione, anche se può essere un invito che la Commissione rivolge ai servizi parlamentari (*Commenti*). Spetta a voi scegliere i giornalisti; è una vostra responsabilità, alla quale non vi potete sottrarre con una normativa.

NUCCIO FAVA, Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. Ci assumiamo la responsabilità, presidente.

PRESIDENTE. Continuo la lettura: « Le trasmissioni delle tribune saranno registrate o trasmesse nello studio TV1 della sede RAI di Saxa Rubra in Roma, secondo le modalità che seguono: le trasmissioni televisive che vanno in onda nella fascia d'ascolto della mattina ed in quella del pomeriggio sono trasmesse in diretta; le trasmissioni televisive che vanno in onda nella fascia d'ascolto serale sono trasmesse in differita: la relativa registrazione avrà inizio tra le 15,30 e le 17,00 dello stesso giorno della trasmissione ». Perché in differita ?

NUCCIO PULEO, Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. Andremmo in diretta, però potrebbe non essere facile avere gli esponenti politici in studio alle 22,45.

PRESIDENTE. È più difficile averli nella tarda serata piuttosto che il pomeriggio ?

NUCCIO FAVA, Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. Abbiamo ipotizzato che le ore dedicate alla registrazione sono quelle in cui i leader, gli esponenti politici in generale, sono liberi da altri impegni, anche se personalmente devo dire che preferisco la diretta (*Commenti*).

PRESIDENTE. Voi pensate che siano più liberi il pomeriggio ?

NUCCIO FAVA, Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. La nostra esperienza ci ha suggerito questa soluzione.

MAURO PAISSAN. Anche per non favorire coloro che si presentano nel proporzionale.

PRESIDENTE. Concludo la lettura: « Le trasmissioni radiofoniche sono registrate nella giornata precedente; è possibile effettuare tali registrazioni anche per via telefonica. »

Sulle trasmissioni radiofoniche non abbiamo un quadro.

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Abbiamo una proposta, presidente.

PRESIDENTE. La RAI inoltre suggeriva la seguente norma morale: « Le forze politiche che prendono parte alle tribune sono invitate a garantire pari opportunità di accesso nelle trasmissioni agli uomini e alle donne ». Sarei dell'avviso di non inserire norme che poi non vengono rispettate.

La RAI, con la quale concordiamo, prevede inoltre, per quanto possibile, una rappresentanza femminile anche nella conduzione delle varie interviste. C'è, infine, una proposta per consentire la fruizione delle tribune anche ai non udenti. Naturalmente sollecitiamo la RAI in questo senso. Il punto fondamentale da inserire nella delibera è quello relativo alla registrazione o trasmissione in diretta delle tribune.

Nell'ipotesi dei tre raggruppamenti e delle dodici liste, per quanto riguarda le tribune radio, il tempo totale è di 126 minuti, di cui 84 per il maggioritario e 42 per il proporzionale; quattro interviste con un rappresentante del raggruppamento nel maggioritario (dodici interviste della durata di 3 minuti e mezzo); due interviste al leader o al rappresentante del raggruppamento; sei trasmissioni da 7 minuti. Per quanto riguarda il proporzionale, un'intervista del rappresentante di ciascuna lista della durata di 3 minuti e mezzo ed un appello agli elettori del raggruppamento e della lista.

Questo il quadro per quanto riguarda la radio. C'è anche un calendario che tiene conto di queste programmazioni. Vorrei sapere, sia pure indicativamente, a che ora andranno in onda.

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Dobbiamo sentire il responsabile del palinsesto radiofonico; comunque, fin d'ora possiamo dire che andranno in onda dopo le 8,30.

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Dopo il giornale radio delle 8,30.

PRESIDENTE. Su un'unica rete?

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Su Radio uno.

PRESIDENTE. Avendo verificato il quadro complessivo siamo giunti al momento della deliberazione (*Commenti*). Per la radio abbiamo 126 minuti, di cui una parte per il proporzionale ed una parte per il maggioritario, secondo i criteri già indicati. Si tratta di interviste che vanno in onda dopo i giornali radio delle 8,30.

In base all'andamento della discussione odierna, propongo alla Commissione di approvare la seguente deliberazione:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

visti gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, relativi ai principi ai quali si ispira il servizio pubblico radiotelevisivo, ed alle competenze della Commissione;

visto il decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 19, recante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie;

visto l'articolo 19 della legge 21 marzo 1990, n. 53, il quale prevede trasmissioni che illustrino le fasi del procedimento elettorale;

considerate le precedenti deliberazioni in materia di tribune elettorali per le elezioni politiche del 19 gennaio 1994, 14 gennaio 1992, 13 maggio 1987, 11 maggio 1983, 19 aprile 1979 e 7 maggio 1976;

considerate inoltre le proprie deliberazioni in materia di criteri generali per le Tribune elettorali, approvate il 6 e il 7 marzo 1996

delibera

1. Le trasmissioni delle tribune saranno registrate o trasmesse nello studio

TVI della sede RAI di Saxa Rubra in Roma, secondo le modalità che seguono:

a) le trasmissioni televisive che vanno in onda nella fascia di ascolto della mattina, ed in quella del pomeriggio, sono trasmesse in diretta;

b) le trasmissioni televisive che vanno in onda nella fascia di ascolto serale sono trasmesse in differita: la relativa registrazione avrà inizio tra le 15,30 e le 17 dello stesso giorno della trasmissione;

c) le trasmissioni radiofoniche sono registrate nella giornata precedente; è possibile effettuare tali registrazioni anche per via telefonica.

2. Alcune tribune potranno essere organizzate con modalità che ne consentano la fruizione anche da parte dei non udenti.

3. Le trasmissioni televisive di tribuna elettorale in sede nazionale, nell'ipotesi in cui i raggruppamenti che concorrono alla ripartizione dei seggi assegnati con il sistema maggioritario, individuati ai sensi della deliberazione della Commissione del 6 marzo 1996, siano in numero di tre, e che le liste che concorrono alla ripartizione dei seggi assegnati con il sistema proporzionale, individuate in riferimento alla medesima deliberazione, siano in numero di dodici, saranno programmate in base ai criteri che seguono:

a) trasmissioni riferite alla propaganda per i seggi assegnati con il sistema maggioritario:

- due « Raggruppamenti a confronto », cui partecipa il *leader* di ciascun raggruppamento, da trasmettersi alle ore 22,30 circa, per la durata di un'ora ciascuno;

- tre « Faccia a faccia », tra i *leader* di ciascun raggruppamento (uno contro uno) da trasmettersi alle ore 22,30 circa, per la durata di 50' ciascuno;

- tre « Faccia a faccia », tra rappresentanti di ciascun raggruppamento (due contro due) da trasmettersi alle ore 22,30 circa, per la durata di 50' ciascuno;

- una « Intervista » al *leader* del raggruppamento, da trasmettersi alle ore 13,30 circa, per una durata calcolata in base alla quota della rappresentanza parlamentare (20' circa);

- un « Incontro » con esponenti del raggruppamento, da trasmettersi alle ore 22,30 circa, per una durata calcolata in base alla quota della rappresentanza parlamentare (60' circa);

- due « Incontri » con esponenti delle componenti di ciascun raggruppamento, da trasmettersi alle ore 11 o 11,30 circa, per una durata calcolata in base alla quota della rappresentanza parlamentare (30' circa);

b) trasmissioni riferite alla propaganda per i seggi assegnati con il sistema proporzionale:

- una « Intervista » con un rappresentante della lista, da trasmettersi alle ore 13,30 circa, per una durata di 10' ciascuna;

- una « Intervista » con due rappresentanti della lista, da trasmettersi alle ore 14 circa, per una durata di 15' ciascuna;

- una « Intervista » con il *leader* della lista (due per sera), da trasmettersi alle ore 22,30 circa, per una durata di 15' ciascuna;

c) trasmissioni riferite alla propaganda per tutti i seggi, o di commento al voto:

- un « Appello agli elettori » di ciascun raggruppamento e di ciascuna lista avente diritto, da trasmettersi alle ore 22,30 circa, per la durata di 90'.

4. Le trasmissioni radiofoniche di tribuna elettorale in sede nazionale, nell'ipotesi in cui i raggruppamenti che concorrono alla ripartizione dei seggi assegnati con il sistema maggioritario, individuati ai sensi della deliberazione della Commissione del 6 marzo 1996, siano in numero di tre, e che le liste che concorrono alla ripartizione dei seggi assegnati con il sistema proporzionale, individuate in base alla medesima deliberazione, siano in numero di dodici, saranno

programmate in base ai criteri che seguono:

a) trasmissioni riferite alla propaganda per i seggi assegnati con il sistema maggioritario:

- quattro « Interviste » con un rappresentante del raggruppamento (dodici trasmissioni), della durata di 3,5' ciascuna;

- due « Interviste » al *leader* o ad un rappresentante del raggruppamento (sei trasmissioni), per una durata da calcolarsi in base alla consistenza parlamentare (7' ciascuno);

b) trasmissioni riferite alla propaganda per i seggi assegnati con il sistema proporzionale:

- una « Intervista » con un rappresentante di ciascuna lista (dodici trasmissioni), per una durata di 3,5' ciascuna;

c) trasmissioni riferite alla propaganda per tutti i seggi:

- un « Appello agli elettori » di ciascun raggruppamento e di ciascuna lista avente diritto, da trasmettersi alle ore 22,30 circa, per una durata di 3' ciascuno, in contemporanea con la trasmissione televisiva ».

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che questa proposta si intende approvata.

(Così rimane stabilito).

Se non vi sono obiezioni, resta altresì stabilito che la Commissione approva la proposta della RAI di affiancare alle tribune elettorali, nel periodo successivo alla data di presentazione delle candidature, le trasmissioni dei cicli *Porta a Porta*, *Mixer*, *Napoli capitale* e *Linea 3*, prendendo atto della bozza di calendario relativa a ciascuna trasmissione, nonché degli impegni della RAI, come risultanti dalla discussione odierna, relativi alla ripartizione, in ciascuna trasmissione, del tempo di propaganda in favore dei raggruppamenti che concorrono all'attribuzione dei seggi assegnati con il sistema maggioritario, rispetto

al tempo relativo alle liste che concorrono all'attribuzione degli altri seggi.

(Così rimane stabilito).

Nel corso della discussione è stato sollevato il problema, postosi anche nelle sedute precedenti, dell'eventuale risarcimento da riconoscere, in termini di spazi radiotelevisivi, alle forze politiche che risultano aver sofferto un pregiudizio dalla ripartizione dei tempi televisivi avvenuta nel periodo tra il 17 febbraio e il 1° marzo, dato che la Commissione non aveva ancora potuto emanare una disciplina attuativa del decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 19.

GIAN GUIDO FOLLONI. Se ho ben compreso, la proposta formulata dal dottor Jacobelli era ispirata al seguente criterio: coloro che hanno avuto un tempo totale percentualmente inferiore alla percentuale di rappresentanza parlamentare di almeno il 2 per cento sono in qualche modo risarciti.

PRESIDENTE. Parte dalla mia proposta.

GIAN GUIDO FOLLONI. No, è quella del dottor Jacobelli, il quale afferma che, ad esempio, alleanza nazionale, avendo avuto l'8,9 per cento di spazio mentre ha una rappresentanza parlamentare del 16,1, poiché il suo differenziale negativo è di oltre il 2 per cento, deve avere un risarcimento.

JAGER JACOBELLI, *Coordinatore di unità di garanzia della RAI*. Di oltre il 7 per cento.

GIAN GUIDO FOLLONI. Credo che si tratti di un criterio più corretto rispetto a quello di prevedere un risarcimento prendendo dei valori in assoluto. Ad esempio, Pannella e Sgarbi (riformatori) hanno un tempo totale di 1,3 per cento per dare voce allo 0,5 per cento di rappresentanza parlamentare. In questo caso c'è un vantaggio, sia pure modesto, da parte di chi avendo una piccola rappresentanza ha avuto più voce rispetto ad altri. Un altro

esempio è quello che riguarda la SVP che ha un tempo totale di 0,5 per cento per dare voce allo 0,5 per cento di rappresentanza parlamentare.

Credo che il criterio che la RAI ci ha indicato sia corretto: diamo uno spazio di recupero ad una quota di Parlamento che è stata sottorappresentata. Convengo sulla proposta avanzata dal dottor Jacobelli che mi sembra sensata, anche se dà luogo ad una tribuna politica a fronte di una comunicazione data nei contenitori che, presenti o meno i testimonial di conforto, sarebbe certamente più efficace. La soluzione proposta, comunque, recupera uno spazio che era stato sottratto.

PRESIDENTE. Non possiamo discutere di correttezza o non correttezza, perché in proposito ognuno di noi ha una sua valutazione discrezionale; possiamo soltanto riferirci ai criteri deliberati dalla Commissione per il periodo dal 1° al 18 marzo e ritenere di estendere questi criteri in senso retroattivo al momento in cui è entrata in vigore la legge sulla *par condicio*. Considerato che abbiamo interpretato tale legge nel senso di prevedere che 17 soggetti fino al 18 marzo hanno diritto, in parti uguali per il 50 per cento e proporzionali per l'altro 50 per cento, di essere rappresentati nella comunicazione, possiamo soltanto – se decidiamo di farlo – estendere retroattivamente questo criterio a partire dal 17 febbraio. Altri criteri non possono essere accettati. Per questo motivo, visto che è impossibile restituire a tutti o sottrarre ad altri tempi, suggerivo di avere uno spazio in più soltanto per coloro che sono stati clamorosamente danneggiati; ho anche indicato una soglia minima riferendomi in particolare ai raggruppamenti che si situano al di sotto del 2 per cento della programmazione, e cioè verdi, laburisti socialisti, sinistra democratica, LIF, Pannella-Sgarbi-riformatori e federalisti liberaldemocratici. Questi sono i soggetti che in modo palese hanno avuto più danno rispetto agli altri.

Il criterio di cui parliamo è l'unico che può risolversi con un sì o con un no per-

ché tutti gli altri richiedono una miriade di aggiustamenti.

GIAN GUIDO FOLLONI. Io ho proposto un criterio diverso.

PRESIDENTE. Ho capito, ma l'unico parametro possibile è la nostra decisione e solo rispetto ad essa possiamo dire se vi sia bisogno o meno di un risarcimento. Rispetto ad altri parametri ciò non è possibile, perché la *par condicio* non fa riferimento alla rappresentanza proporzionale, ma parla di una quota del 50 per cento uguale per tutti ed un'altra di pari consistenza suddivisa tra le forze: questo è l'unico parametro legato alla *par condicio*.

GIAN GUIDO FOLLONI. Allora calcoliamolo in questo modo, perché tra la soluzione di adottare la pura proporzionalità e la pura pariteticità dei soggetti...

PRESIDENTE. Poiché i tempi cambiano per tutti, alla fine dovremo dare un risarcimento a tutti coloro che hanno avuto meno rispetto a chi ha avuto di più. Intendo dire che se adottassimo un criterio generalista, ponendo che chi ha avuto di più ha avuto 100, chiunque abbia avuto di meno ha diritto di arrivare fino a 100. Ciò significa mettere a disposizione alcune ore per una nuova serie di trasmissioni elettorali: questo non è possibile. Se non vogliamo lasciare senza risarcimento le forze che sono state evidentemente, agli occhi di tutti danneggiate, l'unica soluzione è quella di adottare un criterio discrezionale che salvi la serie C. In effetti, vi sono stati soggetti di serie A e di serie B, ma anche di serie C: cerchiamo di dare a questi ultimi la possibilità di diventare almeno di serie C1. Ho indicato 6 soggetti che, tra l'altro, sono distribuiti nei due poli, per cui non potranno essere sollevate obiezioni di altro genere. Se siamo d'accordo su questo criterio possiamo trovare una soluzione all'interno di qualche contenitore.

MICHELE FIEROTTI. In una trasmissione ?

GIAN GUIDO FOLLONI. Io non sono d'accordo.

PRESIDENTE. Sì, una trasmissione di risarcimento per i piccoli gruppi che sono stati particolarmente e visibilmente danneggiati. Mi pare che, al di là del disaccordo sul criterio, si possa accedere, in termini di mediazione, a questa ipotesi.

MICHELE FIEROTTI. Il gruppo misto è stato considerato?

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i componenti regionali non siamo in grado di dare un risarcimento, considerata la dimensione regionale, mentre, per quanto riguarda i soggetti nazionali danneggiati, è possibile provvedere al risarcimento.

Se siamo d'accordo su questo criterio — vi prego, pur mantenendo il disaccordo personale, di non avanzare obiezioni ostative (in questo senso ringrazio il collega Folloni) — chiediamo a Jacobelli di organizzare una trasmissione.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. C'è Uno mattina.*

PRESIDENTE. *Uno mattina*, quindi, è già predisposta per il « passaggio » di questi 6 soggetti che certamente non saranno risarciti dal punto di vista quantitativo, ma almeno lo saranno moralmente e comunque si instaurerà un precedente.

GIAN GUIDO FOLLONI. Vorrei un chiarimento: *Uno mattina* come recuperarebbe questo spazio?

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. Con un'intervista di cinque o sei minuti.*

GIAN GUIDO FOLLONI. Quindi, *Uno mattina*, oltre ad applicare la *par condicio* per tutti, recupererebbe questo spazio.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. Dopo che i contenitori hanno riavuto vita, Uno mattina non ha fatto più niente, quindi*

avrebbe solo il compito del risarcimento, prima del 18 marzo.

GIAN GUIDO FOLLONI. Continuo a manifestare le mie perplessità. Se è vero che diamo brevi interviste a piccoli soggetti, è anche vero che soggetti non piccoli hanno avuto una penalizzazione più grande di quella avuta dai primi. Mi sembra che introduciamo un criterio totalmente discrezionale per quanto riguarda il recupero. Non sono d'accordo.

PRESIDENTE. È vero che le divaricazioni riguardano anche soggetti medi, però non abbiamo mai preso deliberazioni di risarcimento. Nel modo indicato, si crea il precedente di un risarcimento di carattere più morale che altro, perché chi è andato a *Porta a porta* avrà avuto un'utilità maggiore rispetto a chi andrà a *Uno mattina*. Al di là di questo e senza fare tutti i controlli e i calcoli trigonometrici necessari, per questi 6 soggetti, comunque palesemente danneggiati rispetto ai criteri che avevamo indicato, prevediamo 6 interviste di risarcimento negli spazi di *Uno mattina*, che peraltro non sono di grandissimo ascolto. Ciò è significativo sotto il profilo del precedente.

GIAN GUIDO FOLLONI. Poiché *Uno mattina* svolgerà solo questa funzione di recupero, mi sembra più corretto che i soggetti che palesemente hanno goduto di maggior favore vengano esclusi e che invece il recupero venga dato attraverso le interviste a tutti coloro che sono stati danneggiati. In questo modo si aggiungerebbero solo alcuni raggruppamenti per i quali credo che lo spazio all'interno di *Uno mattina* vi sia, dato che nella trasmissione non vi è affollamento di altre comunicazioni o soggetti politici.

PRESIDENTE. Questo significa che le trasmissioni dovrebbero essere molto numerose, perché i gruppi palesemente avvantaggiati sono PPI, rifondazione comunista, forza Italia e i democratici.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. Le interviste*

riguarderebbero alleanza nazionale, CCD e CDU.

PRESIDENTE. Sono quelli che ho adesso indicato i soggetti palesemente avvantaggiati, però credo che ci incammineremo su un terreno minato da cui non usciremo più. Invece, se prevediamo un premio di risarcimento per le formazioni minori, stasera possiamo uscirne facilmente con una delibera.

MAURO PAISSAN. Invito il collega Folloni ad accedere alla proposta del presidente, anche perché l'unica base di riferimento reale di questi dati è quella relativa ai notiziari.

GIAN GUIDO FOLLONI. No, è esattamente il contrario.

MAURO PAISSAN. I dati di tutte le trasmissioni sono gravemente falsati dal fatto che abbiamo introdotto un termine cronologico dei cicli delle trasmissioni. Ciò fa sì che il rappresentante politico che ha partecipato a *Linea 3* il 29 febbraio risulti sovrarappresentato rispetto a chi vi ha partecipato il 2 marzo. È quanto è accaduto ai verdi, per esempio, perché, avendo partecipato Ripa di Meana a *Linea 3* alla fine di febbraio, sembra che siano sovrarappresentati. Ma, subito dopo, a tale trasmissione hanno partecipato Casini, Buttiglione, Bertinotti...

GIAN GUIDO FOLLONI. Ma la legge è legge, ed essa fissa un tempo...

MAURO PAISSAN. Per quanto riguarda la legge, l'unico punto di riferimento è rappresentato dal decreto e dalla nostra delibera, che, per quanto riguarda le liste, non prevede nessun aggancio alla consistenza parlamentare.

GIAN GUIDO FOLLONI. Ma non ci sono le liste!

MAURO PAISSAN. Nella nostra delibera, riguardo a 17 soggetti abbiamo stabilito, per lo meno, un criterio misto.

La proposta del presidente riguarda, semplicemente, i soggetti palesemente

trattati con ingiustizia nonché un risarcimento di cui sottolineo il carattere puramente simbolico: una intervistina a *Uno mattina* non è paragonabile rispetto a 10 secondi al *TGI* della sera. Tra l'una e gli altri vi è una sproporzione enorme.

Dovendo in questo caso decidere all'unanimità, chiedo al collega Folloni di accedere alla proposta del presidente Taradash, la quale - ripeto - è di carattere puramente simbolico.

STEFANO PASSIGLI. Mi unisco all'appello dell'onorevole Paissan invitando il senatore Folloni a considerare non tanto la penalizzazione rispetto alla consistenza parlamentare, che varrebbe se l'unico criterio adottato fosse quello della consistenza parlamentare, quanto il fatto che la proposta è nata, dal 2 per cento in giù, proprio perché non si era rispettato il criterio del 50 per cento di distribuzione paritetica. Quindi, inevitabilmente, se in una fascia alta vi è penalizzazione, quest'ultima attiene solo alla consistenza parlamentare, non certo al criterio dell'uguaglianza tra le varie forze. Dunque, complessivamente non vi è penalizzazione per chiunque sia nella fascia alta di questa tabella.

Mi chiedo, considerando che 10 secondi in un telegiornale valgono assai più di una intervista a *Uno mattina*, se prima del 18 marzo non vi sia lo spazio per un'unica tribuna di tutti questi soggetti.

PRESIDENTE. Senatore Folloni, rispetto agli argomenti che lei ha usato finora, ne avrebbe un altro più forte, che le illustrerò pregandola, però, di non utilizzarlo e di accedere, invece, alla mia richiesta.

Se uno dei raggruppamenti più visibili in generale accede a questo tipo di trasmissioni, di fatto non è possibile attuare il risarcimento simbolico. L'argomento che lei potrebbe adottare è che avendo noi dato diritto ai diversi gruppi parlamentari, la somma di CCD più CDU dovrebbe essere frazionata, per cui sarebbe maggiore la penalità nei confronti del CCD. Questo è un argomento che lei non ha utilizzato,

ma che senz'altro avrebbe più forza degli altri perché corrispondente ai nostri criteri.

La prego, quindi, di entrare nello spirito della decisione che stiamo per assumere, nel caso in cui deciderà di votare a favore o, comunque, di non votare contro, di modo che si crei un precedente per il futuro: di fronte a criteri oggettivi che la RAI non è colpevole al cento per cento di non aver rispettato, in quanto li abbiamo definiti successivamente alla decisione del garante – quindi non vogliamo attribuire una responsabilità sotto il profilo formale – cerchiamo di procedere gradualmente verso una soluzione che non scontenti nessuno. Ritengo, in considerazione di tutto ciò, che sia possibile assumere questa decisione.

GIAN GUIDO FOLLONI. Credo, rispetto ai notiziari, che non possa essere dato un risarcimento attraverso altre trasmissioni. I notiziari hanno criteri di parità di presenza, ma anche di notiziabilità degli eventi, per cui abbiamo sempre raccomandato alla RAI di essere equa nel distribuire i tempi di rappresentanza dei diversi soggetti politici, cioè di farlo secondo criteri di notiziabilità. Quindi, onorevole Paissan, ritengo che vada abbandonata l'idea di partire dai notiziari per ipotizzare dei risarcimenti.

Fin da quando abbiamo cominciato questa discussione avevo invece posto il problema di alcuni *format*, a proposito dei quali si è deciso che continueranno anche durante la campagna elettorale. Dal momento in cui è entrato in vigore il regime di *par condicio*, tali *format* dovevano trovare un equilibrio al loro interno. Noi abbiamo fornito tardivamente dei criteri, ma la loro applicazione, da un certo momento in poi, ha lasciato scoperta una corretta distribuzione degli spazi all'interno di quelle trasmissioni nel periodo che ha preceduto la nostra delibera: la RAI aveva deboli indicazioni da parte della Commissione di vigilanza, ancorché vincolata da un testo di legge il quale prevedeva che quelle trasmissioni, se attuavano comuni-

cazione politica, dovevano rappresentare tutti i soggetti.

Ho scritto una lettera al dottor Jacobelli proprio per segnalare che in quei *format* – che ho elencato uno per uno – dal momento in cui si era riunita la Commissione di vigilanza bisognava invitare soggetti che non fossero stati invitati nei giorni precedenti. Ciò per arrivare il più rapidamente possibile al momento di equilibrio. In Commissione ci è stato risposto che si applicavano i criteri che essa aveva indicato e che si sarebbe arrivati ad un risarcimento dei tempi. Ma è questo che in pratica non si va realizzando, perché, pur con il massimo rispetto delle intervistine che andiamo a prevedere all'interno di *Uno mattina*, a mio avviso esse forniranno all'opinione pubblica soltanto un elenco di soggetti che quest'ultima riterrà penalizzati dalla RAI. Non corrispondendo ciò al dato reale, a me sembra assolutamente inutile.

È vero, onorevole Paissan, che è solo il riconoscimento formale e nominale di uno sfavore avuto, ma se questo non ci fosse, daremmo la medaglia di svantaggiato a qualcuno che magari non lo è stato. Quindi, meglio niente.

PRESIDENTE. Se ho ben compreso, il senatore Folloni ha preannunciato il suo voto contrario sulla proposta di cui stiamo discutendo.

GIAN GUIDO FOLLONI. Non capisco che senso abbia...!

PRESIDENTE. Le posizioni sono state espresse e le argomentazioni comprese; il tutto sarà reso pubblico e ciascuno farà le proprie valutazioni.

GIAN GUIDO FOLLONI. Preannuncio che non parteciperò alla votazione.

PRESIDENTE. La proposta si intende volta a consentire uno spazio di risarcimento nelle trasmissioni di *Uno mattina* ai seguenti soggetti: federalisti e liberaldemocratici; verdi; laburisti-socialisti-progressisti; sinistra democratica; lega italiana federalista; lista Pannella-Sgarbi. Il risarci-

mento, ovviamente, ha carattere simbolico, tenuto conto anche di quanto dichiarato dal collega Folloni in relazione alle diverse trasmissioni e alla loro influenza.

GIAN GUIDO FOLLONI. Faccio notare che alla lista Pannella-Sgarbi sarebbe attribuita una medaglia che quella lista non ha assolutamente diritto a ricevere!

MAURO PAISSAN. In realtà, l'avente diritto non è la lista Pannella-Sgarbi, che ai nostri fini non esiste, ma il gruppo lista Pannella-riformatori.

PRESIDENTE. Certo, onorevole Paissan. Va inoltre considerato che un risarcimento concreto, così come configurato in base alle giuste osservazioni svolte in questa sede, non sarebbe possibile nel periodo che va da oggi al 18 marzo. Ciò che oggi la Commissione può fare è quindi creare un precedente per il futuro.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di proporre uno spazio di risarcimento nelle trasmissioni di *Uno mattina* in favore dei seguenti soggetti: federalisti e liberaldemocratici; verdi; laburisti-socialisti-progressisti; sinistra democratica; lega italiana federalista; lista Pannella-riformatori.

(Così rimane stabilito).

Sono così esauriti gli argomenti all'ordine del giorno. Ringrazio tutti per il

clima di collaborazione fattiva che ciascuno ha contribuito a creare fino ad oggi in questa Commissione.

Con la deliberazione prima approvata dalla Commissione sono stati definiti i criteri per un calendario delle tribune che fa riferimento ad una specifica ipotesi di consistenza degli aventi diritto, da verificare poi sulla base delle candidature effettivamente presentate. La possibilità che la Commissione assuma in futuro ulteriori deliberazioni non consente pertanto di ritenere conclusa la discussione. La Commissione sarà convocata a domicilio, presumibilmente per il 18 marzo prossimo.

MAURO PAISSAN. Presidente, sarebbe più opportuno che ci riunissimo direttamente il giorno successivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Paissan. Il seguito della discussione è rinviato a martedì 19 marzo, alle 10,30.

La seduta termina alle 18,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 13 marzo 1996.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

